

## **notiziario s.i.b.m.**

organo ufficiale  
della Società Italiana di Biologia Marina

MAGGIO 1991 - N° 19

**S. I. B. M.**  
**SOCIETÀ ITALIANA DI BIOLOGIA MARINA**

*Sede legale*  
c/o Acquario Comunale, Piazzale Mascagni 1 - 57100 Livorno

*Presidenza*

Giulio RELINI - Ist. di Zoologia, Via Balbi 5 - 16126 Genova	Tel. (010) 20 99 465 Fax (010) 20 99 323
---	---

*Segreteria*

Maurizio PANSINI - Ist. di Zoologia, Via Balbi 5 - 16126 Genova	Tel. (010) 20 99 470 Fax (010) 20 99 323
--	---

**CONSIGLIO DIRETTIVO (in carica fino al dicembre 1991)**

Giulio RELINI - Presidente  
Mario INNAMORATI - Vice Presidente  
Maurizio PANSINI - Segretario  
Giovani BOMBACE - Consigliere  
Elvezio GHIRARDELLI - Consigliere  
Donato MARINO - Consigliere  
Corrado PICCINETTI - Consigliere

**DIRETTIVI DEI COMITATI SCIENTIFICI DELLA S.I.B.M.**  
(in carica fino al dicembre 1991)

<i>Comitato BENTHOS</i>	<i>Comitato PLANCTON</i>	<i>Comitato NECTON e PESCA</i>
Sebastiano GERACI (Pres.)	Antonio MIRALTO (Pres.)	Carlo FROGLIA (Pres.)
Lucia MAZZELLA (Segr.)	M. Grazia MAZZOCCHI (Segr.)	Stefano DE RANIERI (Segr.)
Fabio CICOGNA (Segr.)	Franco BIANCHI	Giovanni MARANO
Riccardo CATTANEO VIETTI	Letterio GUGLIELMO	Giuliano OREL
Carla MORRI	Vincent HULL	Silvano RIGGIO
Angelo TURSI	Luigi LAZZARA	Remigio ROSSI

<i>Comitato ACQUICOLTURA</i>	<i>Comitato GESTIONE e VALORIZZAZIONE della FASCIA COSTIERA</i>
Antonio MAZZOLA (Pres.)	Lidia ORSI RELINI (Pres.)
Silvio GRECO (Segr.)	Romano AMBROGI (Segr.)
Alberto CARRIERI	Ferdinando BOERO
Enrico INGLE	Lorenzo CHESSA
Andrea PONTICELLI	M. Cristina GAMBÌ
Marco SAROGLIA	Stefano PIRAINO

**Notiziario S.I.B.M.**

*Comitato di Redazione:* Carlo Nike BIANCHI, Riccardo CATTANEO VIETTI, Maurizio PANSINI

*Direttore Responsabile:* Giulio RELINI

---

Periodico quadrimestrale edito dalla S.I.B.M., Genova - Autorizzazione Tribunale di Genova  
n. 6/84 del 20 febbraio 1984

erredi - genova

## PRESENTAZIONE

*Questo numero del notiziario esce la vigilia del 22° Congresso organizzato dagli amici di Cagliari ed in particolare dal Prof. Angelo Cau, che da molti anni svolge un ruolo di primaria importanza nella nostra società.*

*La presenza di relatori di fama internazionale, provenienti da vari paesi, consentirà ai presenti di conoscere le ultime acquisizioni in diversi ed importanti settori della biologia e dell'ecologia marina anche applicata.*

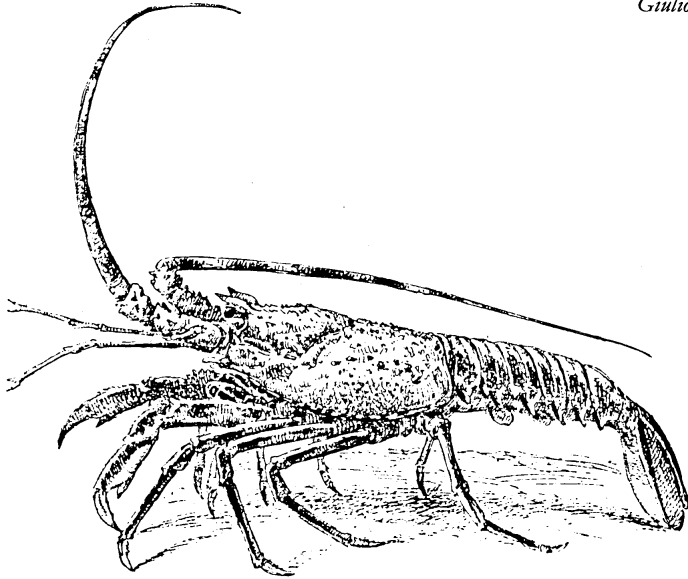
*In questo Notiziario viene ripresa la pubblicazione della lista delle specie presenti nei mari italiani e vengono riportate alcune nuove segnalazioni per le nostre acque: rivolgo a questo proposito un appello a tutti i soci affinché inviino al notiziario informazioni concernenti lo stato di conoscenza della fauna e della flora dei mari italiani.*

*Un'altra raccomandazione riguarda la segnalazione di libri, opuscoli, guide in modo che attraverso il Notiziario possano essere diffuse non solo ai soci ma anche agli Enti e alle Biblioteche alle quali il Notiziario viene inviato. Di recente una richiesta in tal senso mi è stata fatta dalla direttrice della Biblioteca del Museo Oceanografico di Monaco, che mi ha segnalato la mancanza di un repertorio dei libri pubblicati in Italia a differenza di quanto avviene in Francia, Germania, Inghilterra. Succede così che libri, monografie, guide anche di notevole pregio non sono sufficientemente conosciute, soprattutto se pubblicate da Enti Locali. Il Notiziario SIBM potrebbe dare un contributo alla diffusione di tali informazioni ma è indispensabile la collaborazione di tutti i soci.*

*Allegato a questo numero viene inviato l'indirizzo, altro strumento fondamentale di lavoro per il cui aggiornamento contiamo sulla tempestiva collaborazione di tutti: è importante segnalare subito eventuali errori e comunicare cambiamenti del numero telefonico e di fax.*

*Sono certo che i Soci comprenderanno l'importanza di quanto sopra riportato e daranno una mano affinché il Notiziario sia sempre più efficace e tempestivo.*

Giulio Relini





## CONGRESSO S.I.B.M. di CAGLIARI

20-24 maggio 1991

### Lunedì 20-5-1991

mattina

ore 9.30

Iscrizione congresso ed allestimento posters

Inaugurazione

Saluto delle Autorità

ore 10

Relazioni:

Prof. A. Cau (Università di Cagliari)

*La pesca marittima in Sardegna e sue potenzialità*

Prof. R. Rossi (Università di Viterbo)

*Gli stagni sardi: dalla pesca tradizionale all'uso di nuove tecnologie*

Prof. A. Tursi (Università di Bari)

*I parchi marini in Sardegna: situazione attuale e prospettive future*

Aperitivo

pomeriggio ore 15-19

*Relazione:*

Prof. F. Doumenge (Direttore Museo Oceanografico di Monaco)

*Sorgenti termali profonde - Meccanismi - Popolamenti - Nuove conoscenze e nuovi problemi*

Fauna Profonda (Comunicazioni)

sera

Riunioni Comitati

### Martedì 21-5-1991

mattina

ore 8.30-13

*Relazione:*

Prof. D. Bellan Santini e Prof. G. Fredj (Station Marine d'Endoume e Università di Nizza)

*Benthos profondo Mediterraneo*

Fauna Profonda (Comunicazioni e Poster Necton-Pesca)

Discussione Poster Vari

pomeriggio

ore 15

*Assemblea dei Soci*

sera

dopo cena

« Musica folkloristica »

Mercoledì 22-5-1991

- mattina ore 8.30-13 *Relazione:*  
Prof. O. Guelorget (Université Montpellier II)  
*Razionale utilizzo delle potenzialità biologiche delle lagune salmastre*  
Comunicazioni e Poster Acquacoltura
- pomeriggio ore 14.30-18.30 *Relazione:*  
Dr. M. Montresor (Stazione Zoologica, Napoli)  
*Cicli vitali di organismi fitoplanctonici con particolare riferimento a diatomee e dinoflagellati*  
Prof. D.G. Müller (Universität Konstanz)  
*The contribution of culture studies to Marine Phy-cology*  
Comunicazioni
- sera  
Cena sociale

Giovedì 23-5-1991

- mattina ore 8.30-13 *Relazioni:*  
Dr. A. Giangrande, S. Geraci e G. Belmonte (Università di Lecce)  
*Variabilità dei tratti del ciclo vitale negli invertebrati marini*  
Prof. C. Razouls (Observatoire Océanologique de Banyuls, Université Pierre et Marie Curie, Parigi)  
*Population dynamics of marine planktonic cope-pods in Mediterranean Sea*  
Comunicazioni
- ore 9-12 ELEZIONI
- pomeriggio ore 15-19  
Continuazione comunicazioni  
Poster Plancton  
Poster Benthos
- sera  
discussione Poster  
Riunione Gruppo Barriere artificiali (coordinatore G. Bombace)

Venerdì 24-5-1991

mattina      ore 8.30-13    *Relazioni:*  
Prof. J.T. Baker (Direttore Australian Institute of  
Marine Science)  
*Conservation and management of the Great Barrier  
Reef*  
Dr. G.D. Ardizzone (Università «La Sapienza»  
Roma)  
*Cartografia bentonica con sistemi video controllati  
a distanza*  
Comunicazioni Parchi Marini

pomeriggio    ore 15-19    Comunicazioni e Poster Parchi Marini  
Spazio Comitati

---

I.CI.MAR  
Istituto delle Civiltà del Mare



## 2° CONVEGNO INTERNAZIONALE DEL MARE

SAN TEODORO - SARDEGNA 17/18/19 MAGGIO 1991

Mare - Gente - Territorio: «La Gallura costiera a sud di Olbia dalla Civiltà degli stazzi al Parco Marino di Tavolara - Capo Codacavallo».

La questione mare-coste nella programmazione e nella legislazione regionale.

«Come nasce un parco»; il «Parco Marino di Tavolara - Capo Codacavallo».

«Così gli altri parchi».

Gita in battello nelle acque del Parco Marino di Tavolara - Capo Codacavallo.

«Parchi - Gente - Territorio».

## I CONGRESSI S.I.B.M. E RELATIVI ATTI

1. Livorno 3-5.6.1969 - Atti in *Pubblicazioni Stazione Zoologica Napoli*, suppl. Vol. 37 (1969) (402 pagine)
2. Bari 16-18.5.1970 - Atti in *Pubblicazioni Stazione Zoologica Napoli*, Vol. 38 suppl. 1 (1970) (104 pagine)
3. Napoli 18-20.6.1971 - Atti in *Pubblicazioni Stazione Zoologica Napoli*, Vol. 38 suppl. 2 (1970) (180 pagine)
4. Lipari 18-20.5.1972 - Atti in *Pubblicazioni Stazione Zoologica Napoli*, Vol. 39 suppl. 3 (1975) (150 pagine)
5. Nardò 17-20.5.1973 - Atti in un volume pubblicato a cura del Comune di Nardò (Ed. Salentina) (365 pagine)
6. Livorno 22-25.5.1974 - Atti in *Memorie di Biologia Marina e di Oceanografia*, Vol. 4 n. 4-5-6 (1974) (575 pagine)
7. Venezia 21-24.5.1975 - Atti in *Archivio di Oceanografia e Limnologia*, Vol. 18 suppl. 3 (1976) (556 pagine)
8. Taormina 19-21.5.1976 - Riassunti in *Memorie di Biologia Marina e Oceanografia*, Vol. 6 suppl. 6 (1979) (138 pagine); la maggior parte dei lavori in *Bollettino di Pesca e Idrobiologia*, Vol. 31 fasc. 1-2 (1976) stampato nel 1979 (367 pagine)
9. Ischia 19-22.5.1977 - Atti in un volume *Atti del IX Congresso della Società Italiana di Biologia Marina* stampato da «La Seppia» di Firenze (470 pagine)
10. Ancona 29.5-1.6.1978 - Atti in *Quaderni del Laboratorio di Tecnologia della Pesca di Ancona*, Vol. 3 suppl. 1 (1981) (700 pagine)
11. Orberello 23-26.5.1979 - Atti in «La Biologia Marina e la gestione della fascia costiera», in *Atti della Società toscana di Scienze Naturali*, Memorie ser. B, suppl. Vol. 86 (1980) (401 pagine)
12. Bari 27-31.5.1980 - Atti in *Memorie di Biologia Marina e di Oceanografia*, Vol. 10 suppl. 6 (1980) (452 pagine)
13. Cefalù 25-29.5.1981 - Atti in *Il Naturalista Siciliano*, Vol. 6 ser. 4, suppl. (1983). Fascicolo I: Fitobiologia marina e posters (172 pagine). Fascicolo II: Ecologia e valorizzazione degli stagni, lagune, saline. Problemi della pesca (262 pagine). Fascicolo III: Caratteristiche e potenzialità del sistema fitale: metodologie di studio e prospettive per la valorizzazione della fascia costiera (232 pagine). I vari fascicoli sono separati.
14. Massalubrense 20-24.9.1982 - Atti in *Bollettino dei Musei e degli Istituti Biologici dell'Università di Genova*, Vol. 50 suppl. (1982) (400 pagine)
15. Trieste 28.9-2.10.1983 - Atti in *Nova Thalassia*, Vol. 6, suppl. (1983-84) (765 pagine)
16. Lecce-Alimini 25-30.9.1984 - Atti in *Oebalia*, Vol. 11, 1, 2, 3 n.s. (1985) (920 pagine); tre fascicoli separati
17. Ferrara 11-15.6.1985 - Atti in *Nova Thalassia*, Vol. 7 suppl. 3 (1985) (439 pagine)
18. Cesenatico 9-12.9.1986 - Atti in *Nova Thalassia*, Vol. 8 suppl. 3 (1986) (693 pagine)
19. Napoli 24-28.9.1987 - Atti in *Oebalia*, Vol. 15 1, 2 (1989) due fascicoli (941 pagine)
20. Vibo Valentia 19-24.9.1988 - Atti in *Oebalia*, Vol. 16 suppl. 1, 2 (1990) due fascicoli (820 pagine)
21. Fano 11-16.9.1989 - Atti in *Nova Thalassia*, Vol. 10 suppl. 1 (1989) (698 pagine).



Stazione Zoologica « Anton Dohrn »



Corso teorico - pratico di Biologia Marina

## SISTEMI BENTONICI COSTIERI ASPETTI FUNZIONALI E RELAZIONI TROFICHE

Stazione Zoologica « A. Dohrn » di Napoli  
Laboratorio di Ecologia del Benthos  
Ischia, 24 giugno - 13 luglio 1991

Il corso teorico-pratico ha lo scopo di affrontare alcune tematiche inerenti allo studio dei meccanismi di funzionamento degli ecosistemi bentonici costieri. Saranno esaminati aspetti funzionali di sistemi a macroalghe e a fanerogame marine.

Le lezioni teoriche verteranno su diversi aspetti concernenti la struttura e dinamica degli ecosistemi bentonici con particolare enfasi sui seguenti argomenti:

- *Struttura, ecologia ed evoluzione delle comunità bentoniche costiere*
- *Struttura e funzionamento delle comunità, variabilità ambientale e interrelazioni biologiche*
- *Produzione primaria e secondaria di organismi bentonici*
- *Dinamica di popolazione*
- *Adattamenti morfo-funzionali e fisiologici di organismi bentonici*
- *Rapporti trofici e flussi di energia*

Per quanto riguarda l'attività di laboratorio, saranno impiegate diverse metodologie allo scopo di rilevare alcuni processi fondamentali e le principali interrelazioni trofiche nei sistemi bentonici considerati. In particolare saranno sviluppati i seguenti argomenti:

- *Produzione primaria e attività fotosintetica nei vegetali marini in rapporto alla diversa morfologia e struttura ed in relazione ai parametri ambientali*
- *Struttura e funzione a livello di popolazione*
- *Adattamenti morfo-funzionali e comportamento alimentare di organismi animali*
- *Flussi energetici in sistemi bentonici a macroalghe e fanerogame marine*

L'attività di laboratorio sarà svolta in modo che i partecipanti possano portare a termine brevi piani sperimentali di ricerca individuali o di gruppo sulle problematiche stabilite.

Al termine del corso i partecipanti esporranno i risultati dell'attività sperimentale svolta.

RELATORI E DOCENTI: Lucia Mazzella, Maria Beatrice Scipione, Maria Cristina Gambi,  
Giovanni Russo, Maria Cristina Buia, Valerio Zupo.

SUPPORTO DIDATTICO: Maurizio Lorenti.

Saranno invitati altri relatori.



## NOTIZIE GENERALI

Il corso sarà organizzato presso il Laboratorio di Ecologia del Benthos della Stazione Zoologica di Napoli ed è rivolto a giovani laureati in Scienze Biologiche, Naturali e Geologiche con specifici interessi ed esperienza in Biologia Marina.

Il numero di partecipanti è fissato a non più di 15.

La quota di partecipazione è di L. 400.000 comprensive di sistemazione in pensione e di un pasto al giorno.

Alle operazioni di campionamenti subacquei possono partecipare soltanto coloro che sono muniti di brevetto subacqueo di immersione. Ogni subacqueo dovrà, inoltre, provvedere alla attrezzatura personale (muta, erogatore, maschera, pinne).

Le domande di partecipazione ed i relativi allegati dovranno pervenire entro il **30 aprile 1991**.

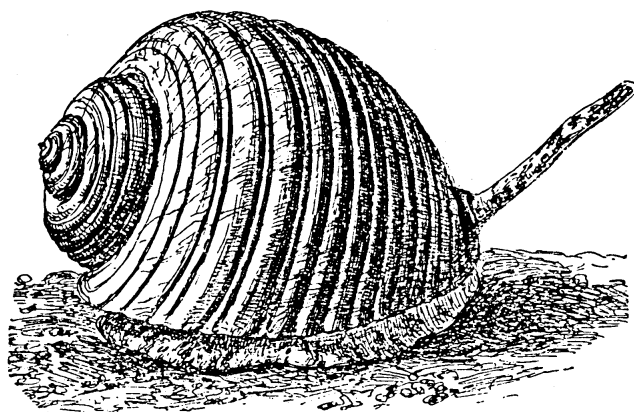
Al termine del corso sarà rilasciato un attestato di partecipazione.

*Il Direttore del Corso*  
**Lucia Mazzella**

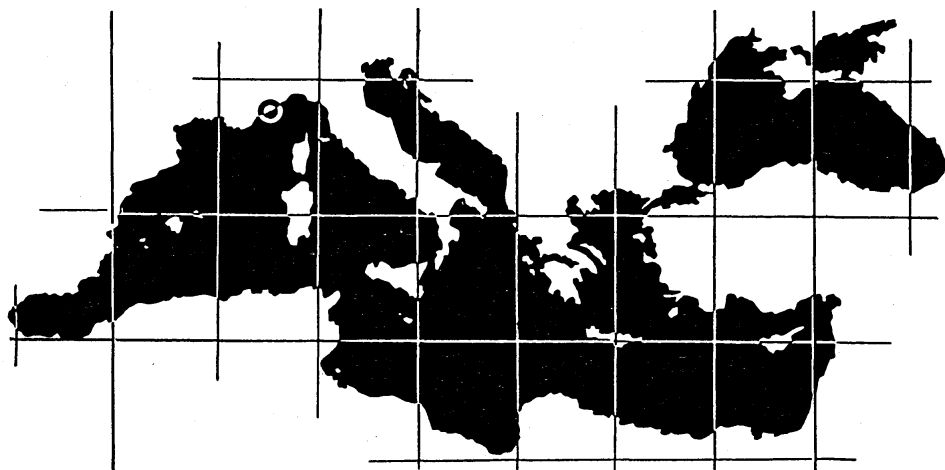
*Il Direttore della Stazione Zoologica*  
**Lucio Cariello**

*Il Presidente della Stazione Zoologica*  
**Gaetano Salvatore**

*Per ulteriori informazioni rivolgersi presso:* Stazione Zoologica di Napoli  
Laboratorio di Ecologia del Benthos - Punta S. Pietro - 80077 ISCHIA (NAPOLI)  
Tel. (081) 991410 - 5833305 - Fax (081) 984201



*Dolium galea (Tonne), réduit au tiers.*



### **Da Perpignan 1990 a Trieste 1992: proposte e programmi per una C.I.E.S.M. più moderna ed attiva**

Nell'ottobre dello scorso anno si è svolto a Perpignan il XXXII congresso Ciesm. Si è trattato come al solito di un'assise quasi oceanica, articolata nelle riunioni più ristrette dei vari comitati, della quale è sempre abbastanza difficile cogliere il significato unitario. Nonostante questo aspetto apparentemente dispersivo, tuttavia, la Ciesm, pur con tutti i suoi problemi, conserva una sua importanza fondamentale come momento di unione di tutti i paesi interessati allo studio del Mediterraneo.

Le critiche che vengono fatte a questa organizzazione sono molte: l'eccessiva penalizzazione delle pubblicazioni che porta ad uno scadimento del livello dei contributi, la mancanza di un'azione coordinata per l'organizzazione della ricerca a livello internazionale, la mancanza di una politica attiva di sensibilizzazione dei governi e dell'opinione pubblica verso i problemi del mare ... e così via. È innegabile, tuttavia, che le decisioni prese in questi ultimi anni, per quanto discutibili, abbiano portato ad una modernizzazione di questo organismo. Il libro degli abstract consegnato al congresso, con i condensati dei lavori già rivisti da comitati di lettura, è una realtà con una sua indubbia validità. Sarebbe auspicabile arrivare a concedere ad ogni autore almeno una pagina intera a stampa invece che mezza ma non è pensabile moltiplicare ulteriormente spazi ... e costi. La novità della quota di partecipazione per il congresso serve indubbiamente a selezionare e qualificare il numero delle partecipazioni, anche se hai dei risvolti negativi nei confronti di alcuni paesi.

In linea generale si ha l'impressione che cominci ad avvertirsi la differenza tra una segreteria generale di tipo rappresentativo, come era quella del Com.te Cousteau, ed una certamente più addentro alle problematiche dell'ambiente scientifico come è quella attuale di Doumenge.

Ma a parte queste considerazioni, è importante ricordare che il prossimo congresso - assemblea plenaria della CIESM si svolgerà a Trieste dall'11 al 18 ottobre 1992 e che alcuni comitati hanno già elaborato una serie di proposte di lavoro che mi sembra utile far conoscere anticipatamente. Per brevità schematizzerò i vari temi che ciascuno dei comitati biologici intende privilegiare per il prossimo congresso:

#### **Comitato Benthos**

- Relazioni simbiotiche nel benthos marino (il termine simbiosi va inteso in senso largo, dal mutualismo sino alla simbiosi intracellulare).
- Cambiamenti bionomici, strutturali e dinamici lungo gradienti ambientali forti nel dominio bentico.
- Gli spazi e le specie marine da proteggere.
- I delta, con una particolare attenzione per l'Adriatico ed il Mar Nero (in collaborazione con il comitato stagni salmastri e lagune).

#### **Comitato Stagni Salmastri e Lagune**

- La standardizzazione dei metodi di campionamento per delle stime di biomassa zooplanctonica (in collaborazione con il comitato Plancton).

#### **Comitato di Microbiologia e Biochimica Marina**

- La microbiologia e la biochimica delle alghe marine unicellulari.
- La sopravvivenza in mare dei germi e la loro resistenza a differenti agenti (trasferimento di geni plasmidici).

#### **Comitato Plancton**

- Le proliferazioni fitoplanctoniche (in collaborazione con i comitati Benthos, Stagni salmastri e Inquinamento Marino).
- La fisiologia del plancton.

#### **Comitato Vertebrati Marini e Cefalopodi**

- I metodi di analisi della dinamica delle popolazioni marine, adattamenti di questi metodi ai problemi mediterranei.

Nel corso delle sedute amministrative i comitati hanno proceduto al rinnovo di parte delle cariche, all'esame dei membri iscritti ed all'elaborazione di un certo numero di proposte, sia sotto forma di raccomandazioni che la CIESM deve diffondere ed appoggiare sia sotto forma di future iniziative che potrebbero essere intraprese da questo organismo intergovernativo.

Il comitato Benthos, ad esempio, auspica il coordinamento a livello internazionale della formazione di sistematici, tramite l'istituzione di una lista di centri di formazione ufficiale della CIESM, l'attribuzione di borse di formazione ed il sostegno e la diffusione di documenti di base e di sintesi su fauna e flora. Propone inoltre

l'organizzazione di campagne internazionali, sotto l'egida CIESM, per lo studio dei settori litorali e delle zone scarsamente conosciute del Mediterraneo.

Il comitato per la Lotta contro l'Inquinamento Marino propone che le procedure per lo studio dell'impatto ambientale che sono adottate in Spagna, Francia ed Italia e di cui molto si è parlato nel corso dell'ultimo congresso, costituiscano l'oggetto di una sintesi schematica che risulti applicabile da tutti i paesi mediterranei.

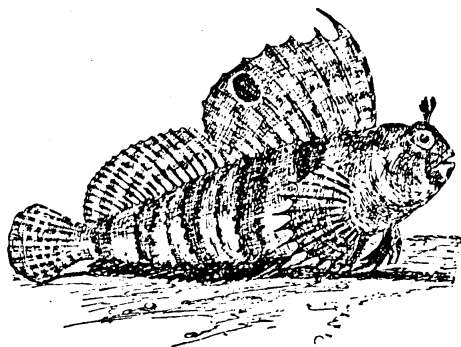
Il comitato per gli Ambienti Insulari propone di costituire un gruppo di lavoro su «Biodiversità e conservazione degli ambienti insulari». Esso dovrebbe stabilire rapporti con le organizzazioni che si occupano di protezione della natura, intraprendere delle ricerche per compilare degli inventari tendenti a precisare la biodiversità delle isole mediterranee con lo scopo finale di contribuire alla loro conservazione e protezione.

Il comitato Vertebrati Marini e Cefalopodi, come naturale conseguenza della sessione comune di «Uova e larve di pesci» tenuta a Perpignan, comunica che ha ormai preso forma una rete di collaborazioni internazionali con lo scopo di preparare una Guida per l'identificazione delle larve dei pesci mediterranei che verrà redatta in lingua inglese. Il comitato auspica inoltre la costituzione di una banca dati informatizzata sulle tartarughe marine, e l'organizzazione di una rete internazionale di laboratori che affrontino con metodologie omogenee il problema del reclutamento delle anguille.

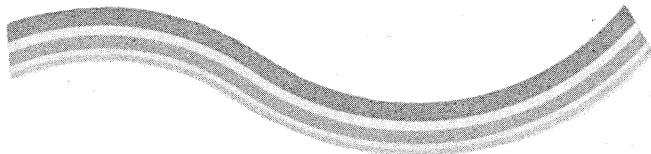
Un'attività molto intensa svolge nell'ambito di questo comitato il Gruppo di Lavoro sui Mammiferi Marini che si propone di continuare ad approfondire lo studio degli spiaggiamenti di cetacei ed il loro censimento in acque mediterranee. Esso auspica in particolare che la CIESM si faccia parte diligente per attirare l'attenzione dei diversi stati membri sulla necessità di utilizzare mezzi importanti, quali navi, aerei, telerilevamento, per fare un salto di qualità nelle metodologie del censimento ed arrivare alla pubblicazione, nello spazio di cinque anni, di un atlante di distribuzione degli effettivi delle diverse specie mediterranee.

Come si può vedere da queste brevi informazioni la partecipazione e l'attività propositiva dei ricercatori, che si esprime tramite i comitati cui essi afferiscono, è stata intensa e diversificata. C'è da attendersi ora che l'organizzazione stessa, grazie all'impulso della segreteria generale, abbia la forza e la decisione per svolgere il suo ruolo in ambito internazionale ed i mezzi per sostenere le iniziative annunciate che potranno concretizzarsi sotto la sua egida.

*Maurizio Pansini*



# CONVEGNO SULL'ECOLOGIA



## DEL DELTA DEL PO

16-18 Settembre 1990

*Albarella (Rovigo)*

Il convegno, organizzato congiuntamente dall'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (ENEL) e dalla Società Italiana di Biologia Marina (SIBM), si è svolto in diretta continuazione dell'European Marine Biology Symposium (EMBS), tenutosi a Ferrara e a Lido degli Estensi. Si è data quindi l'opportunità di approfondire tematiche specifiche e locali anche a partecipanti di altri paesi, interessati all'argomento proposto.

Nella prima giornata si è compiuta un'escursione in battello con partenza dall'Isola deltizia di Albarella, navigando lungo la costa fino all'entrata nel ramo principale del Po, che ha dato una prima, precisa e inconfondibile presentazione del paesaggio e delle caratteristiche peculiari di questo ambiente, di transizione tra le acque fluviali e quelle del Mare Adriatico.

Si sono avuti anche scorci di specchi d'acqua vallivi e lagunari, addentrandosi in qualche ramo laterale del Po, costeggiato dai tipici, alti canneti.

La presenza, a bordo di alcuni ricercatori da lungo impegnati nel Delta, che hanno illustrato con passione e competenza molti caratteri fisici, biologici ed anche storici dei luoghi attraversati, ha contribuito a creare un'ottima introduzione alla conoscenza delle principali problematiche discusse scientificamente nei giorni successivi. Il pranzo offerto alla mensa della Centrale di Porto Tolle ha dato luogo ad un momento di relax prima della visita agli impianti.

Di particolare interesse la vista delle opere di presa e scarico, insieme al paesaggio circostante, dalla sommità dell'edificio delle caldaie. La giornata si è conclusa con un rapido passaggio al nuovo centro di informazione, costruito presso la centrale e destinato ad accogliere il pubblico per presentare problemi generali sulla produzione dell'energia elettrica ed in particolare sull'impianto di Porto Tolle.

A partire dal mattino di lunedì si sono tenute le sessioni scientifiche previste dal programma, nella elegante e caratteristica sede del centro congressi di Albarella.

Oltre agli oratori e agli «addetti ai lavori» si è registrata una buona presenza di Amministratori locali e di tecnici, oltre che dell'ENEL, anche di altri organismi, come il Magistrato del Po e il Consorzio di Bonifica Delta Po - Adige, interessati ad una messa a punto delle problematiche ambientali riguardanti le acque del Delta.

Dopo il benvenuto del Presidente della SIBM, prof. Giulio Relini e dell'ing. Achille Taschini, della Direzione Studi e Ricerche dell'ENEL, hanno preso la parola il sindaco di Porto Tolle ed il Presidente della USSL di Adria.

I lavori scientifici sono stati aperti da una interessante conferenza del prof. Wim Wolff sulla gestione degli ambienti salmastri, ricca di tutta l'esperienza accumulata dagli olandesi.

Nella prima sessione, dedicata alla discussione generale sugli ambienti estuarii mediterranei, sono state presentate una stimolante relazione del prof. Comin, che, partendo dall'esperienza di studio ecologico del Delta dell'Ebro, ha proposto alcune generalizzazioni sugli ambienti deltizi mediterranei, un'acuta esposizione da parte del prof. Goltermann di processi biogeochimici legati ai problemi dell'eutrofizzazione studiati nel delta del Rodano, una rassegna generale delle conoscenze sul Delta del Po ed una relazione sull'estuario del Tevere.

La seconda sessione è stata dedicata all'esposizione organica del programma di indagini condotto in relazione alla centrale termoelettrica di Porto Tolle. Si è trattato di una panoramica, forzatamente incompleta, dovendo coprire un intervallo di tempo di quindici anni ed una varietà di argomenti così ampia, ma comunque senz'altro utile per portare alla conoscenza dei presenti la struttura ed i principali risultati di uno sforzo di ricerca senz'altro notevole. La ricerca è finalizzata e coordinata allo scopo di verificare l'effettivo impatto della centrale sull'ambiente acquatico del Delta, che in generale è risultato modesto. Si sono affrontati anche problemi più generali, inevitabilmente connessi con l'evoluzione del sistema padano ed Adriatico. La sessione ha messo in luce l'importanza dell'approccio multidisciplinare nello studio ambientale, grazie agli interventi dei rappresentanti delle unità operative sia dell'ENEL sia dell'Università.

Nella terza sessione, dedicata a contributi sul Delta del Po provenienti da altri gruppi di ricerca, si è fatto il punto su numerosi problemi, dall'inquinamento, alle modificazioni del litorale, fino alla biologia delle crisi distrofiche nella Sacca di Goro ed all'evoluzione dell'andamento del pescato nei mercati ittici locali in relazione alla raccolta dei molluschi.

L'esposizione e la discussione di posters su aspetti particolari delle ricerche oggetto delle relazioni o su altri argomenti relativi al delta, hanno completato il convegno.

La discussione è stata abbastanza ampia e vivace, nonostante l'ampiezza delle relazioni, ed è stata abilmente condotta dai presidenti delle diverse sessioni. Ci si è quindi fissati l'impegno di diffondere i risultati del Convegno, con gli Atti che verranno pubblicati in inglese.

Il prossimo appuntamento, al quale ci sembra che la nostra biologia marina italiana arrivi ora ben preparata, è il congresso della CIESM del 1992, che avrà fra i suoi temi portanti proprio lo studio dei delta del Mediterraneo.



FEDERAZIONE ITALIANA PESCA SPORTIVA E ATTIVITA' SUBACQUEE

SETTORE ATTIVITA' SUBACQUEE  
Prpt. n° 4673/SB/AL

Roma, 12 Marzo 1991

Preg.mo  
Prof. Giulio Relini  
Presso Istituto di Zoologia  
dell'Università di Genova  
Via Balbi, 5  
16121 GENOVA

---

Preg.mo Professore

da alcuni anni si è sviluppata in Italia una disciplina sportiva che unisce insieme vari aspetti, ugualmente importanti, del complesso rapporto uomo-mare: la Caccia Fotografica Subacquea.

Tale disciplina consiste nella fotografia, in ambiente naturale, di pesci marini e cefalopodi e presuppone, nello sportivo che la pratica, doti atletiche, tecniche e naturalistiche.

Fotografare gli animali liberi in ambiente acquatico comporta, infatti, una notevole acquaticità, una perfetta padronanza delle tecniche fotografiche ed una buona conoscenza delle specie animali e delle loro abitudini.

La Caccia Fotografica Subacquea, negli anni recenti, è stata oggetto di selezioni zonali atte a qualificare atleti per la prova finale del Campionato Nazionale che nello scorso anno è arrivato alla sua decima edizione.

Nel corso di una gara i concorrenti non possono presentare più di un fotogramma per specie ed inoltre il punteggio assegnato alle diapositive tiene conto della difficoltà di avvicinare e fotografare gli esemplari delle diverse specie.

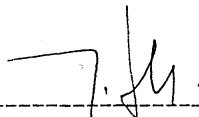
Le modalità stesse della competizione, in cui il riconoscimento del pesce o del cefalopode è un elemento essenziale, rendono indispensabile la presenza di un ittologo che contribuisca all'identificazione specifica corretta o la verifichi.

Gli sviluppi dell'attività agonistica, che ormai è estesa in maniera diversa su tutto il territorio nazionale, hanno maturato l'esigenza di realizzare un ALBO FEDERALE di ITTIOLIGI COSTIERI, specializzati nel riconoscimento di specie di pesci costieri, che partecipino alle manifestazioni sportive federali tenute nelle varie parti d'Italia, in qualità di esperti riconosciuti dalla FIPS.

A tal fine, essendo a conoscenza che la Vostra Associazione raccoglie i maggiori specialisti e studiosi di pesci marini in campo nazionale, saremmo grati se ci indicaste coloro che, tra i Vostri Soci, siano interessati a partecipare, in qualità di Ittiologi, alle manifestazioni sportive di Caccia Fotografica Subacquea.

Tali studiosi se da una parte contribuirebbero ad accrescere le conoscenze naturalistiche in coloro che praticano la Caccia Fotosub e l'attività subacquea in genere, dall'altra potrebbero ottenere ulteriori informazioni sulla distribuzione, l'abbondanza, la scelta dell'habitat e la colorazione delle specie ittiche che popolano le acque costiere italiane.

Certi che la Società Italiana di Biologia Marina, accogliendo il nostro invito, voglia contribuire ad incrementare la collaborazione tra le organizzazioni sportive ed il mondo della ricerca, inviamo i nostri più distinti saluti.

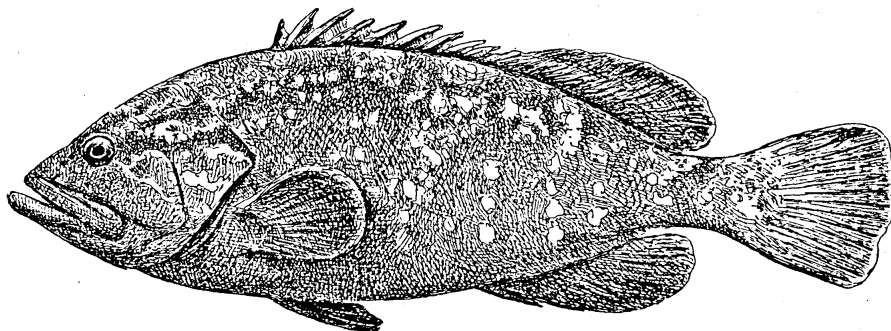


-----  
Dr. Giorgio Storti  
SEGRETERIA GENERALE FIPS

-----

I soci esperti di fauna costiera che desiderano far parte dell'Albo Federale FIPS di Ittiologi costieri sono pregati di farlo sapere con la massima urgenza a M. Pansini o G. Relini, per iscritto anche via fax (010 - 2099323).

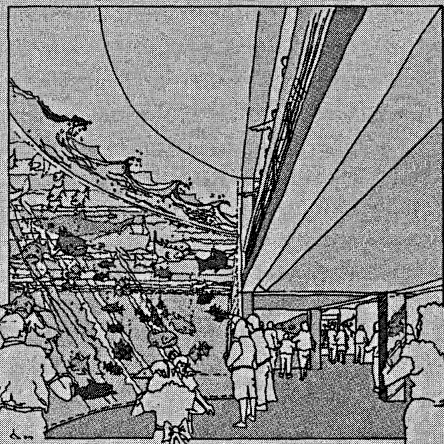
-----





## UN ACQUARIO PER GENOVA

Palazzo San Giorgio - Sala delle Compere  
giovedì 21 Marzo 1991



### 10.00 APERTURA INCONTRO

Dr. Oscar Marchisio  
*Responsabile Marketing Ente Colombo '92*  
**L'acquario come metafora**

### 10.15 INTERVENTI

Prof. François Doumenge  
*Direttore Museo Oceanografico di Monaco*  
**Lo sviluppo storico dei Musei oceanografici ed il loro ruolo didattico**

Prof. Jean Joubert  
*Direttore Centro Osservatorio Europeo di Biologia Marina di Monaco*  
**Sviluppo scientifico degli studi sulle barriere coralline nel Museo Oceanografico di Monaco**

Dr.ssa Flegra Bentivegna  
*Stazione Zoologica di Napoli*  
**L'acquario di Napoli documento storico e realtà dinamica nella trasmissione di informazioni scientifiche**

Arch. Augusto Stanzani  
*Delphinarium Riccione*  
**Delfini in cattività, quale futuro?**

### 15.00 INTERVENTI

Ing. Andrea Rossi  
*Direttore Tecnico Ente Colombo '92*  
**L'acquario di Genova**

### 16.30 DIBATTITO E CHIUSURA INCONTRO

Moderatore Prof. Giulio Relini  
*Istituto di Zoologia Università degli Studi di Genova*

## UN ACQUARIO PER GENOVA

Il 21 marzo si è svolto a Genova, a palazzo San Giorgio, un incontro-dibattito sui problemi inerenti la realizzazione di un grande acquario nel capoluogo ligure. La costruzione dell'acquario rientra nelle manifestazioni «Colombo '92», per celebrare il cinquecentenario della scoperta delle Americhe da parte del navigatore genovese. Il progetto appare piuttosto ambizioso; per rendersi conto dell'importanza della futura costruzione basti pensare alle sole dimensioni dell'acquario di 13.055 metri quadrati, paragonabili a quelle degli acquari più grandi del mondo quali quello di Baltimora (13.297 m<sup>2</sup>) e quello di Osaka (14.700 m<sup>2</sup>).

L'incontro, organizzato da Ente Colombo 92 Esposizione di Genova con la collaborazione dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Genova, è iniziato in mattinata: dopo una breve introduzione del prof. Giulio Relini, moderatore del dibattito, ha preso la parola il Dr. Oscar Marchisio, responsabile Marketing dell'Ente Colombo. Il Dr. Marchisio, sottolineando l'importanza del mare per la città di Genova,

ha parlato dell'acquario come metafora, della sua importanza, da una parte educativa e naturalistica, dall'altra come stimolo della fantasia e dell'immaginario collettivo.

È quindi seguito l'intervento del Prof. François Doumenge, direttore del Museo Oceanografico di Monaco, il quale, dopo una breve storia dell'evoluzione del museo di Monaco, ha illustrato un interessante progetto che prevede il futuro allargamento dell'acquario sott'acqua. Il museo di Montecarlo è infatti costruito su una scogliera a picco sul mare, l'idea è quella di espanderlo sotto il livello del mare, in modo da portare i visitatori sott'acqua. Il concetto è quello di portare l'uomo al mare e non più il mare all'uomo.

A quello del Prof. Doumenge è seguito l'intervento del Prof. Jean Joubert, Direttore dell'Osservatorio Oceanologico Europeo di Monaco. Il professore ha sottolineato quelli che sono i problemi tecnici nella gestione di un acquario, in particolare l'eliminazione di sostanze tossiche (N org. disciolto e particellato, sostanze gialle ecc.). Accanto ai classici filtri meccanici, il Prof. Joubert, ha illustrato nuove tecnologie che consistono nell'utilizzazione di modelli di ecosistemi in modo che le vasche raggiungano una certa autonomia. È stato spiegato il funzionamento di un « Sandwich sedimentario » ossidoriduttore, con batteri aerobici e anaerobici che trasformano N org. in N minerale. Questo modello sta dando ottimi risultati nell'acquario di Monaco in vasche popolate da Cnidari della barriera corallina. La mattinata si è conclusa con l'intervento della Dr.ssa Flegra Bentivegna della stazione Zoologica di Napoli che ha illustrato la storia e le caratteristiche dell'acquario partenopeo, uno dei più antichi d'Europa.

Nel pomeriggio è intervenuto l'Arch. Leandro Stanzani del Delfinario di Riccione, che ha toccato il delicato problema del mantenimento dei delfini in cattività. Nell'acquario di Genova, infatti, è anche prevista una vasca con alcuni Tursiopi. Pur giustificando molte delle critiche che sono spesso rivolte ai delfinari, l'architetto Stanzani ha sottolineato la forte carica emozionale che dà l'incontro con questi animali, e ha auspicato per il futuro la realizzazione di delfinari sempre meno incentrati sull'aspetto spettacolare.

È seguito l'intervento dell'Ing. Andrea Rossi, Direttore Tecnico dell'Ente Colombo. L'Ing. Rossi ha illustrato quelle che saranno le caratteristiche dell'acquario. L'edificio, ideato dalla Cambridge Seven Associates secondo il progetto architettonico sviluppato dal Renzo Piano Building Workshop, sarà situato nell'area del porto vecchio di Genova, iniziando da Caricamento e andando verso l'estremità del ponte Spinola. La forma dell'intera struttura, alta 10 metri circa e lunga 200, vuole riprendere il profilo di una nave. All'interno 50 vasche in acrilico, visibili al pubblico, supportate da più di 100 vasche adibite alla cura degli animali, ospiteranno più di 150 specie tra pesci, mammiferi, uccelli, anfibi, rettili e insetti. L'edificio accoglierà al suo interno anche spazi destinati alla ricerca, una libreria, dei negozi e un ristorante.

I visitatori già entrati, nell'atrio incontreranno il primo habitat sottomarino intitolato « Antico Porto di Genova », che si estenderà per l'intera lunghezza di una delle pareti e ospiterà molte delle specie di vertebrati e invertebrati che un tempo popolavano le acque del porto genovese.

Proseguendo si entrerà nell'Auditorium dove sarà proiettato un breve filmato di presentazione. Si arriverà quindi al primo padiglione; qui, oltre ad una grossa vasca cilindrica piena di pesce azzurro, saranno presenti cartine geografiche e manufatti che

intendono illustrare la visione genovese del mondo dal tardo Medioevo fino al Rinascimento.

Seguiranno una serie di ambienti riprodotti in grandi vasche che comprenderanno una parte immersa ed una emersa. Il visitatore potrà entrare all'interno delle vasche, ovviamente nella parte emersa, sentire i suoni e i rumori tipici di quell'ambiente, la parte sommersa delle vasche sarà visibile nel percorso di ritorno. Il primo ambiente sarà quello roccioso costiero mediterraneo popolato anche da foche comuni, simili alle ormai quasi estinte Foche Monache, abitatrici delle nostre coste rocciose; seguiranno una vasca sul Mar Rosso, una sull'ambiente delle Mangrovie dell'Asia sud-orientale e una che rappresenta l'ambiente di acqua dolce del fiume Yangtze.

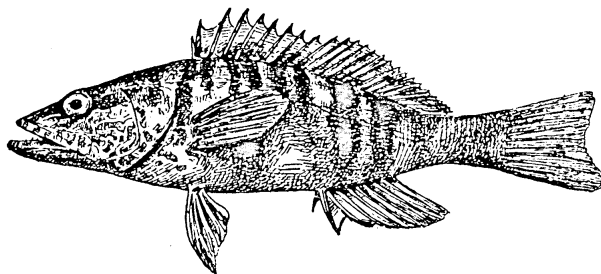
Proseguendo i visitatori arriveranno al «Bosco degli esploratori», una foresta di vasche a colonna circondate da pareti a specchi, all'interno delle quali incontreranno ambienti autonomi di terre lontane visitate dagli esploratori italiani durante il Medioevo e il Rinascimento.

Il viaggio proseguirà fino all'ambiente delle isole dell'Atlantico, Sant'Elena e Ascension, seguite dal padiglione dedicato al mare aperto/Capo Horn con la vasca per i delfini e quella con i pinguini dello stretto di Magellano. Seguiranno gli ambienti della foresta tropicale della Costa Rica, e quello della Barriera Corallina dei Caraibi. Il percorso inverso, al piano inferiore, permetterà ai visitatori di ammirare le parti sommerse degli ambienti visti in precedenza.

Proseguendo si arriverà ad una vasca aperta, alta circa 60 centimetri, dove il pubblico potrà, sotto il controllo di un addetto, toccare e maneggiare con attenzione gli animali. Un'ultima vasca ospiterà organismi del microplancton.

Concluso l'intervento dell'Ing. Rossi si è aperto il dibattito. Tra i temi toccati quello della gestione dell'acquario, che costerà circa 9 miliardi all'anno, quello delle possibilità di lavoro che una struttura di questo tipo potrà offrire, in particolare ai giovani biologi. Durante il dibattito, inoltre, è stato ammesso dagli stessi organizzatori che per l'Expo '92 l'opera sarà completa solo in parte. Ha concluso l'incontro il Prof. Giulio Relini con l'augurio che l'anno venturo ci si possa nuovamente ritrovare a discutere ma all'interno del nuovo mega acquario.

*Giovanni Torchia*



## LEGGE QUADRO SUL PATRIMONIO FAUNISTICO

### Art. 1

#### *Finalità e principi generali*

1. La presente legge detta norme per conseguire la tutela della fauna italiana, nell'ambito di una politica territoriale diretta al riequilibrio ed alla salvaguardia degli ambienti naturali ed in armonia con le convenzioni internazionali in materia, sottoscritte dall'Italia, e le normative comunitarie.

2. La tutela della fauna italiana, patrimonio indisponibile dello Stato costituisce interesse primario della collettività nazionale (e doveroso adempimento verso la comunità internazionale) e si basa sui seguenti principi:

- a) tutela della biodiversità in tutti i suoi livelli;
- b) individuazione delle specie della fauna italiana e salvaguardia di quelle degne di particolare tutela anche a livello di singole popolazioni;
- c) salvaguardia dell'integrità genetica delle specie della fauna italiana e di loro popolazioni riconosciute di particolare interesse;
- d) controllo della diffusione nel territorio nazionale di specie estranee alla fauna italiana;
- e) pianificazione e coordinamento degli interventi pubblici in materia di fauna ai fini di una sua efficace tutela complessiva o per singole specie o per popolazioni, e della eventuale ricostituzione e potenziamento di alcune sue componenti.

### Art. 2

#### *La fauna*

1. La fauna italiana è costituita dall'insieme delle specie animali - Protozoi, invertebrati, Vertebrati - che popolano stabilmente o stagionalmente l'ambito nazionale o parte di esso, ivi comprese le acque marine territoriali, in conseguenza di eventi paleogeografici e paleoecologici. Tali specie sono definite indigene.

2. Fanno parte della fauna italiana anche le specie animali in transito migratorio e quelle che, per diffusione passiva o per effetto del loro erratismo, estendono, sia pure occasionalmente il proprio areale nel territorio nazionale; nonché le specie animali introdotte dall'uomo nel passato e andate incontro ad indigenazione, in quanto inserite in un ambiente naturale ove possono conservarsi senza l'intervento umano.

3. Fra le specie della fauna italiana rivestono particolare interesse quelle presenti esclusivamente nel territorio nazionale o in una sua parte - specie endemiche -, quelle di elevato valore culturale e biogeografico che costituiscono insostituibile testimonianza della storia del popolamento animale nonché quelle oggetto di convenzioni internazionali e di normative comunitarie.

4. Non fanno parte della fauna italiana le specie presenti sul territorio nazionale solo allo stato domestico o di semidomesticità, le domestiche rinselvatichite e quelle allevate per scopi ornamentali, di diletto, di utilità o comunque mantenute in condizioni artificiali di vita.

### Art. 3

#### *Adeguamento della legislazione regionale*

1. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge le regioni a statuto ordinario adeguano la propria legislazione alla disciplina ivi prevista.

2. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano, oltre alla osservanza della normativa comunitaria ovvero all'adempimento di obblighi internazionali, sono tenute ad adeguare la propria legislazione alla presente disciplina, in base alla loro competenza e nei limiti stabiliti dai rispettivi statuti.

3. Resta salva la facoltà delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano di mantenere o adottare in relazione a particolari e motivate necessità di tutela di specie o popolazioni animali, misure più restrittive di quelle disposte con la presente legge.

4. Le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano trasmettono al Ministero dell'ambiente le informazioni sulla fauna del proprio territorio e quelle necessarie per adempiere agli obblighi comunitari e internazionali.

#### Art. 4

##### *Competenze dello Stato*

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente, sentita la Commissione Fauna, sono stabiliti ed aggiornati:

- a) le linee guida per gli interventi sul territorio diretti alla salvaguardia e tutela della fauna o di singole sue specie e dei loro habitat;
- b) le linee guida per prevenire le azioni di disturbo intenzionale alle popolazioni animali e ai loro habitat, specialmente durante il periodo riproduttivo, l'ibernazione o lo svernamento, le fasi sociali o gregarie;
- c) i tempi e le modalità di conseguimento degli obiettivi di tutela e salvaguardia.

2. Con D.P.C.M., su proposta del Ministro dell'ambiente, di concerto con i Ministeri competenti, sentita la Commissione fauna, sono fissate:

- a) le direttive di coordinamento tra le istituzioni scientifiche nazionali e locali, le Autorità Regionali e locali, gli enti pubblici, anche economici e il Ministero dell'ambiente in ordine alla trasmissione e fruizione dei dati concernenti la fauna;
- b) le norme tecniche per gli interventi diretti dello Stato e delle altre amministrazioni competenti.

3. Il Ministro dell'ambiente:

- a) nomina la Commissione tecnico-scientifica per la Fauna, secondo le modalità di cui all'art. 5;
- b) provvede alla organizzazione del Servizio Faunistico Nazionale di cui all'art. 7 in collaborazione con le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano;
- c) assicura i collegamenti fra la Commissione Fauna e gli altri organi dell'amministrazione centrale e organismi ed enti internazionali per tutte le questioni che possono coinvolgere la fauna nel suo complesso o singole specie o popolazioni animali;
- d) esercita le funzioni previste dai commi 1 e 2 dell'art. 8 della legge 8 luglio 1986, n. 349, per la parte riguardante la fauna italiana o sue singole specie o popolazioni, eventualmente definendo accordi o convenzioni con altre amministrazioni centrali e locali, Dipartimenti e Istituti universitari, Musei di Storia Naturale, altri istituti pubblici di ricerca ed associazioni scientifiche naturalistiche e quelle di protezione ambientale riconosciute per effetto dell'art. 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349;
- e) è autorizzato a reperire risorse messe a disposizione da soggetti privati finalizzate esclusivamente al conseguimento di specifici obiettivi nel settore della conoscenza e della tutela della fauna, stipulando convenzioni sulla base di uno schema-tipo approvato con proprio decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana ed in quella della Comunità Europea;

- f) predispone uno specifico rapporto sullo stato della fauna del territorio nazionale e delle iniziative adottate per la sua salvaguardia. La relazione integrata con le osservazioni della Commissione Fauna costituisce apposita sezione della Relazione annuale sullo stato dell'ambiente prevista dall'art. 1, comma 6, della legge n. 349/1986;
- g) esercita tutte le altre attribuzioni previste dalla presente legge.

## Art. 5

### *Commissione tecnico-scientifica per la Fauna*

1. Presso il Ministero dell'ambiente è istituita la Commissione tecnico-scientifica per la Fauna - di seguito indicata come Commissione Fauna - con funzione di organo tecnico e consultivo permanente del Ministero dell'ambiente.

2. La Commissione Fauna è composta:

- da 15 esperti, di provata competenza in materia di faunistica, zoogeografia, biologia di popolazioni ed ecologia animale, di cui almeno i due terzi scelti su una lista di 30 nominativi segnalati dall'Unione Zoologica italiana; l'eventuale restante terzo è scelto tra professori universitari delle materie zoologiche ed affini o tra direttori di centri di ricerca pubblici;
- dal direttore del Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'ambiente;
- dal Segretario del Servizio Faunistico nazionale;
- da un esperto designato dal Ministero agricoltura e foreste;
- da un esperto designato dal Ministero della sanità;
- da un esperto designato dal Ministero della marina mercantile;
- da un esperto designato dal Ministero per i beni culturali e ambientali;
- da un esperto designato dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

3. La Commissione è presieduta dal Ministro dell'ambiente o dal Sottosegretario delegato o, in loro assenza, dal Vicepresidente eletto nell'ambito della Commissione stessa.

4. I componenti durano in carica 5 anni e possono essere riconfermati una sola volta ad eccezione dei rappresentanti delle amministrazioni pubbliche ovvero dei componenti che partecipano alla Commissione in ragione del loro ufficio. I Membri nominati nel corso del quinquennio in sostituzione di altri durano in carica fino alla scadenza del mandato del sostituito.

5. La Commissione Fauna provvede al proprio funzionamento mediante regolamento interno deliberato a maggioranza assoluta dei suoi componenti e può articolarsi in gruppi di lavoro, le cui proposte sono sottoposte all'approvazione della Commissione in sede plenaria.

6. Ai componenti della Commissione Fauna, oltre all'eventuale trattamento di missione, spetta un'indennità stabilita con decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro del Tesoro.

7. La Commissione è convocata dal Presidente di norma ogni due mesi, ovvero ogni qualvolta se ne presenti la necessità o su richiesta motivata di un terzo dei suoi componenti.

8. Per particolari necessità la Commissione può invitare esperti esterni per partecipare alla discussione di singoli punti all'ordine del giorno. A tali esperti è corrisposta, se dovuta, l'indennità di missione.

9. Per il proprio funzionamento la Commissione Fauna fruisce di mezzi e di personale amministrativo dal Ministero dell'ambiente.

## Art. 6

### *Compiti della Commissione Fauna*

1. La Commissione Fauna ha i seguenti compiti:

- a) elaborare proposte di ricerca e di altre attività finalizzate allo sviluppo ed all'aggiornamento delle conoscenze sulla fauna italiana terrestre, dulcacquicola e marina;
- b) esprimere pareri ed elaborare proposte su tutte le questioni riguardanti la fauna italiana o sue singole specie che vengano sottoposte al Ministro dell'ambiente, anche in relazione ad adempimenti di carattere internazionale;
- c) segnalare al Ministro dell'ambiente eventuali danni che possano derivare alla fauna italiana, alle sue componenti e a determinati habitat per esse importanti, in conseguenza dell'azione antropica;
- d) esprimere pareri e raccomandazioni circa l'attività del Servizio Faunistico Nazionale
- e) esprimere pareri sugli schemi di atti e provvedimenti previsti dall'art. 3 nonché svolgere le altre attribuzioni previste dalla legge;
- f) esprimere pareri e dare giudizi di merito e valutazioni di congruità su progetti di ricerca e convenzioni in materia di censimento, controllo e gestione di popolazioni animali;
- g) esprimere pareri su interventi antropici che possono pregiudicare l'integrità genetica di specie o popolazioni della fauna italiana;
- h) promuovere la pubblicazione di opere faunistiche a carattere scientifico e didattico-divulgativo.

2. I membri della Commissione Fauna ed eventuali esperti dalla stessa designati assistono di norma il Ministro ed i rappresentanti del Ministero dell'ambiente presso gli organismi e nei congressi internazionali concernenti la protezione e tutela della fauna.

## Art. 7

### *Servizio Faunistico Nazionale*

1. Allo scopo di disporre dei dati necessari ad una più organica attuazione dei compiti di cui ai commi 2 e 3 dell'art. 1 della legge 8 Luglio 1986 n. 349, è istituito il Servizio Faunistico Nazionale. Esso costituisce unità funzionale autonoma collegata al Sistema Informativo Nazionale per l'Ambiente, alla cui organizzazione ed al cui funzionamento collaborano il Ministero dell'ambiente, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e gli istituti ed enti pubblici e privati secondo le modalità previste nella presente legge.

2. Le informazioni necessarie per l'impianto e l'aggiornamento dell'inventario faunistico nazionale di cui al successivo art. 8, oltre che derivare da indagini scientifiche già pubblicate sono acquisite secondo modalità e criteri tecnici stabiliti dalla Commissione Fauna: presso altri Ministeri competenti, Università, Musei di Storia naturale, altri enti pubblici di ricerca, associazioni scientifiche-naturalistiche ed ambientaliste, singoli studiosi di provata esperienza scientifica su determinati gruppi sistematici animali, nonché, altri organismi di volta in volta individuati dalla stessa Commissione Fauna.

3. Gli enti gestori delle aree protette debbono provvedere all'acquisizione e trasmissione al Servizio Faunistico Nazionale delle informazioni concernenti la fauna così come definita nell'art. 2, con riferimento al territorio delle aree protette da essi gestite, secondo le modalità ed i criteri di cui all'art. 3.

4. In sede di prima applicazione della presente legge e fino alla riforma del Ministero dell'ambiente, per far fronte alle immediate esigenze funzionali ed amministrative del

Servizio Faunistico Nazionale, il Ministro dell'ambiente può utilizzare, fino ad un massimo di 15 unità, personale di professionalità adeguata alle attività da svolgere, appartenenti ai ruoli dell'Amministrazione dello Stato, delle regioni, delle Università e, ove necessario, degli enti pubblici anche economici.

5. Il personale di cui al comma precedente è collocato in posizione di fuori ruolo, o di comando, per un periodo non superiore ai due anni e rinnovabile una sola volta per lo stesso periodo. Ad esso è corrisposta una specifica indennità, legata alla presenza, da determinare con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro dell'ambiente, sulla base dei differenziati livelli di qualificazione professionale richiesti.

6. Al Servizio Faunistico Nazionale è preposto un responsabile, con funzioni di Segretario, nominato dal Ministro dell'ambiente, cui spetta l'indennità indicata nel comma precedente. Tale servizio assicura altresì le funzioni di segreteria e di supporto operativo alla Commissione Fauna.

7. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa annua di Lire 1000 milioni per il primo quadriennio a valere sulle disponibilità di parte corrente « Riforma del Ministero dell'ambiente ».

#### Art. 8

##### *Compiti del Servizio Faunistico Nazionale*

1. Il Servizio Faunistico Nazionale ha i seguenti compiti:

- a) impiantare una banca dati contenente l'Inventario Faunistico Nazionale che comprende l'elenco delle specie e sottospecie costituenti la fauna italiana, ordinato in base alle relative categorie sistematiche soprageneriche con l'indicazione della loro presenza puntuale sul territorio nazionale. I dati di distribuzione geografica vanno trasferiti anche su apposita cartografia. L'Inventario ed annessa cartografia devono essere costantemente aggiornati;
- b) individuare fra le specie dell'Inventario Faunistico quelle ad elevato rischio di scomparsa dal territorio nazionale, soprattutto se rappresentate da un'unica popolazione, le specie e le sottospecie endemiche, nonché le specie di elevato valore biogeografico, quali previste dal D.P.C.M. del 27/12/1988, All. II, 5 D, b: alle stesse, con le modalità previste dall'art. 10, è attribuita la qualificazione giuridica di Specie animali di interesse nazionale fra le specie aventi interesse nazionale verranno anche identificate quelle di rilevanza internazionale;
- c) individuare determinate popolazioni delle specie della fauna italiana, particolarmente significative per le loro condizioni ecologiche e corologiche di esistenza. A tali popolazioni è attribuita, con le modalità previste dall'art. 11, la qualificazione giuridica di Popolazioni animali di interesse nazionale;
- d) coordinare ove necessario su indicazioni della Commissione Fauna, azioni dirette alla valutazione numerica delle popolazioni di interesse nazionale attraverso stime e censimenti;
- e) mantenere ed aggiornare il registro delle specie e delle popolazioni di interesse nazionale con indicazione delle aree interessate. Tale registro è pubblico;
- f) approntare ed aggiornare, sulla base di studi adeguati, una cartografia delle aree d'interesse faunistico, con particolare riguardo a quelle in cui siano presenti le specie e le popolazioni animali di interesse nazionale di cui ai precedenti punti b) e c) al fine di formulare indicazioni sulla tutela delle aree stesse;
- g) raccogliere la documentazione sull'attività internazionale relativa alla conservazione della fauna;
- h) fornire a richiesta informazioni sulla fauna italiana oltre che agli organi ufficiali nazionali ed internazionali nonché a chiunque ne abbia qualificato interesse.



## Art. 9

### *Fruibilità dei dati*

1. La fruizione dei dati concernenti la fauna, acquisiti dal Servizio Faunistico Nazionale, è libera. A tal fine il Ministero dell'ambiente adotta le necessarie misure per regolamentare l'accesso, l'utilizzazione e la divulgazione dei dati riguardanti la fauna.

2. L'acquisizione dei dati da parte di altre amministrazioni dello Stato, degli organismi ed enti internazionali, delle regioni e degli enti pubblici e privati non aventi fini di lucro è gratuita e viene consentita a richiesta.

3. I soggetti privati e gli enti pubblici economici possono accedere ai dati a richiesta e previo pagamento di un apposito contributo, correlato agli oneri sostenuti per l'acquisizione, l'elaborazione, l'archiviazione e la trasmissione. La misura e le modalità di versamento del contributo, il cui gettito affluisce all'erario dello Stato, sono stabilite con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro dell'Ambiente.

## Art. 10

### *Tutela delle specie e popolazioni di interesse nazionale - vincolo faunistico*

1. Il Ministero dell'ambiente e, per sua delega, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano provvedono alla tutela e alla conservazione della specie e delle popolazioni di interesse nazionale di cui all'art. 8 lett. b), c), d) e f), nonché quelle oggetto di accordi comunitari di convenzioni internazionali, anche mediante difesa degli habitat.

2. Per il conseguimento degli obiettivi di tutela il Ministro dell'ambiente emana, su proposta della Commissione fauna, apposite norme tecniche alla cui attuazione provvedono il Corpo Forestale dello Stato, le regioni e gli enti locali, gli enti gestori di aree protette, le Capitanerie di Porto e la Guardia Costiera.

3. Alla identificazione delle specie di interesse nazionale si provvede su segnalazione della Commissione Fauna e sulla base dei dati del Servizio Faunistico Nazionale, con decreto del Ministro dell'ambiente.

4. Le popolazioni di interesse nazionale sono identificate dalla Commissione Fauna in relazione alla loro consistenza e distribuzione territoriale anche su istanza delle regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano, di istituzioni scientifiche nazionali o locali, di associazioni scientifiche naturalistiche ed ambientaliste riconosciute ai sensi dell'Art. 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349.

5. All'istanza di riconoscimento di popolazioni di interesse nazionale deve essere allegato uno studio scientifico sulla consistenza numerica e sulle caratteristiche della popolazione, una cartografia dell'area interessata e indicazioni sulle modificazioni in atto e sulle misure necessarie per la salvaguardia. Tali studi sono integrati e completati con i dati in possesso del Servizio Faunistico Nazionale.

6. Sulla base delle risultanze istruttorie, sentito il parere della Commissione fauna, è predisposto uno schema di provvedimento di individuazione e tutela di ciascuna popolazione di interesse nazionale. Tale schema, in relazione al quale sono adottabili dal Ministro dell'ambiente o dal Presidente della regione o provincia autonoma di Trento e Bolzano misure provvisorie di salvaguardia, è pubblicata integralmente all'albo dei comuni interessati per almeno 30 giorni. Chiunque ha interesse può far pervenire osservazioni o studi nei successivi 30 giorni.

7. Il Ministro dell'ambiente, tenuto conto delle osservazioni pervenute, sentita la Commissione Fauna e, ove occorre, la regione o provincia autonoma interessata, provvede con decreto al riconoscimento della popolazione di interesse nazionale ed alla individuazione delle misure necessarie per la salvaguardia e tutela.

8. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano provvedono alla protezione ed alla conservazione delle specie e delle popolazioni e degli habitat di cui ai commi

precedenti presenti nel proprio territorio, sulla base delle norme tecniche predisposte ai sensi del precedente comma 2, assicurandone l'osservanza anche mediante accordi con i proprietari ed i gestori dei fondi, per un'adeguata utilizzazione agricola e forestale dei fondi stessi. I proprietari ed i gestori dei fondi che, nell'interesse della protezione degli habitat, limitano pratiche agricole e/o l'uso di pesticidi ovvero assicurano forme di protezione alle specie e alle popolazioni d'interesse nazionale esistenti nei loro fondi hanno diritto a una indennità corrispettiva stabilita con legge regionale. Per le specie e gli habitat marini analoghe misure sono disciplinate dalla Legislazione speciale per la pesca.

#### Art. 11

##### *Cattura, detenzione, importazione ed esportazione di specie della fauna italiana*

1. L'importazione e l'esportazione di animali viventi della fauna italiana nel e dal territorio italiano è soggetta ad autorizzazione scritta da parte del Ministero dell'ambiente il quale si varrà a tale scopo della Commissione Fauna e/o degli esperti della stessa designati.

2. La cattura, la detenzione e l'esportazione di esemplari vivi o morti o di loro parti, delle specie e delle popolazioni di interesse nazionale nonché quelle oggetto di accordi comunitari o di convenzioni internazionali sono vietate. Esse possono essere permesse dal Ministro dell'ambiente, sentita la Commissione Fauna, ovvero sulla base di indicazioni tassative da essa formulate, per scopi di ricerca scientifica secondo modalità e tempi determinati.

3. Il possesso di esemplari morti o di loro parti è inoltre consentito qualora esso risalga a data anteriore all'entrata in vigore della presente legge.

#### Art. 12

##### *Introduzione di specie e popolazioni estranee alla fauna italiana*

1. Allo scopo di evitare turbamenti agli ecosistemi naturali, è fatto assoluto divieto di introdurre e rilasciare in libertà nel territorio nazionale, specie estranee alla fauna italiana.

2. Non sono soggette a tale norme le specie esotiche di Artropodi, predatrici o parassitoidi, da liberare in aree coltivate ai fini della conduzione della lotta biologica contro i parassiti delle piante coltivate e degli animali domestici o di allevamento, e contro i vettori di parassiti dell'uomo o degli animali domestici o di allevamento. L'introduzione di tali specie, su indicazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, può essere consentita dal Ministero dell'ambiente, previo parere della Commissione Fauna, sulla base di appositi studi che ne accertino l'assenza di rischi di compromissione di altre specie indigene, non dannose alle colture.

3. All'articolo 3, comma 5, della legge 30-12-1989, n. 424, dopo le parole «autorizzazione del Ministero della marina mercantile» sono inserite le seguenti «di concerto con il Ministero dell'ambiente», e dopo le parole «dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima» sono aggiunte le seguenti «nonché la Commissione Fauna».

4. Sentita la Commissione fauna e dopo accurato studio di fattibilità, è consentito introdurre dall'estero individui appartenenti a specie italiane particolarmente vulnerabili, secondo i principi di cui all'art. 12, allo scopo di limitare i rischi di estinzione delle stesse specie nel territorio nazionale.

5. Gli allevatori, i commercianti ed i detentori di animali esotici - anche se appartenenti a specie detenibili in cattività - nonché gli acquacultori sono tenuti a porre in atto gli opportuni accorgimenti per impedire la fuga di esemplari dai propri allevamenti.

6. Entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, da parte degli allevamenti in atto dovrà essere ottemperato a quanto disposto nel comma 4; ogni nuova concessione per il

commercio e l'allevamento degli animali è subordinata alla preventiva realizzazione degli accorgimenti del comma 5.

#### Art. 13

##### *Reintroduzione e ripopolamenti*

1. a) Per reintroduzione si intende la immissione di individui di una specie o di una sottospecie indigena in un'area dalla quale è scomparsa in tempi recenti per azione diretta o indiretta dell'uomo;
- b) per ripopolamento si intende la liberazione in una determinata zona di individui appartenenti ad una specie o sottospecie ivi tuttora presenti, allo scopo di favorirne l'incremento numerico delle popolazioni locali minacciate di rarefazione, impoverimento o per motivi venatori e alicutici.

2. Ogni reintroduzione deve essere autorizzata dal Ministero dell'ambiente, sentita la Commissione Fauna, e deve essere preceduta da un accurato studio di fattibilità che tenga anche conto dell'impatto che ne deriverà sulle biocenosi presenti in loco e delle dimensioni della popolazione che la zona interessata alla reintroduzione potrà sopportare.

3. Le reintroduzioni vanno effettuate esclusivamente con individui della stessa specie o sottospecie; la loro provenienza dovrà essere prospettata nello studio di fattibilità di cui al comma precedente e su di essa la Commissione Fauna esprimerà il proprio parere.

4. I ripopolamenti non dovranno modificare sostanzialmente la struttura genetica delle popolazioni interessate, nè compromettere le possibilità di sopravvivenza di altre specie animali nella zona in cui essi si compiono. A tal fine dovranno essere effettuati con individui di zone viciniori o provenienti da allevamenti fondati su ceppi di popolazioni naturali della stessa area geografica a cui appartiene la zona oggetto di ripopolamento. I ripopolamenti sono vietati in linea generale nelle aree protette; possono essere permessi solo per limitare gli effetti negativi dell'impoverimento genetico di specie o sottospecie di interesse nazionale.

#### Art. 14

##### *Norme sanzionatorie*

1. Per la violazione delle disposizioni della presente legge, salva l'applicazione delle sanzioni penali per i fatti costituenti reato, si applicano le seguenti sanzioni:

- a) la sanzione amministrativa, da lire 1 milione a lire 5 milioni, per ciascun capo, per chiunque catturi, detenga ed esporti esemplari vivi o morti delle specie di interesse nazionale;
- b) la sanzione amministrativa, da lire 2 milioni a lire 10 milioni per ciascun esemplare, introdotto o rilasciato sul territorio nazionale, di specie estranea alla fauna italiana cui è fatto divieto di introduzione e rilascio in libertà;
- c) la sanzione amministrativa, da lire 1 milione a lire 5 milioni, per chiunque reintroduca nel territorio nazionale esemplari di una specie senza l'autorizzazione di cui all'art. 13, comma 2.

#### Art. 15

##### *Entrata in vigore della legge*

1. La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.



FONDAZIONE EUROPEA  
ROTARY PER L'AMBIENTE

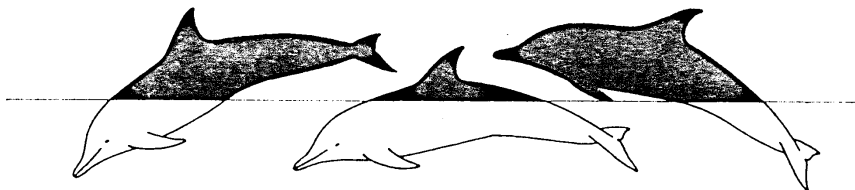
### PROGETTO PELAGOS

La Fondazione Europea Rotary per l'ambiente ha presentato il 2 marzo 1991 nella sala congressi del Museo Oceanografico di Monaco e alla presenza di Sua Altezza il Principe di Monaco, una proposta di Istituzione di Riserva della Biosfera nel Bacino Corso - Ligure - Provenzale.

Alla riuscita della manifestazione, svolta con il patronato di M.me Catherine Lalumière, Segretario Generale del Consiglio d'Europa, hanno contribuito tra gli altri, la Browing Ferris Industries Europe, Inc. ed il Museo Oceanografico di Monaco.

La proposta denominata «Progetto Pelagos» è stata preparata da Giuseppe Notarbartolo di Sciara, Istituto Tethys (coordinamento, oceanografia, biologia dei cetacei), Fabio Ausenda, Europe Conservation (Impostazione tecnica, aspetti socio-economici e gestionali), con la collaborazione di Giulio Relini e Lidia Orsi Relini, Università di Genova (biologia del Mar Ligure, pesca), Alberto Santa Maria e Claudio Biscaretti di Ruffia (aspetti giuridici), Giorgio Giorgerini (ruolo delle Marine militari nella tutela dell'ambiente marino).

Di questo progetto pilota, al quale è stato assicurato il supporto scientifico della CIESM ed in particolare del Segretario Generale Prof. F. Doumenge, si parlerà al prossimo congresso di Cagliari, qui viene fornita una breve scheda di presentazione.



La World Conservation Strategy, un documento generato nel 1980 dall'I.U.C.N., dal W.W.F. e dall'U.N.E.P., stabilisce che per la conservazione del pianeta occorre raggiungere tre obiettivi principali: 1) il mantenimento dei processi ecologici essenziali dei sistemi che sostengono la vita; 2) la preservazione della diversità genetica; 3) l'utilizzo duraturo delle specie e degli ecosistemi. Malgrado tali obiettivi si adattino a qualsiasi forma di ambiente, essi hanno finora trovato scarsa applicazione nella tutela dell'ambiente marino, una risorsa di fondamentale importanza nel mantenimento dei processi ecologici globali. Solo di recente, con l'istituzione di parchi costieri, alcune nazioni hanno iniziato a rivolgere la loro attenzione verso la difesa del mare. Mai però è stata seriamente considerata dai governi la creazione di vaste aree protette pelagiche, sulla cui importanza economica, oltre che scientifica, educativa e ricreativa, esiste oggi vasto consenso.

Particolarmente carente è il grado di protezione e di conservazione degli ambienti marini del Mediterraneo. In questo mare caratterizzato da precarie condizioni ambientali esistono per il momento provvedimenti di tutela assai localizzati e limitati a piccole porzioni di ambiente costiero. Il mare aperto, invece, all'esterno della scarpata continentale e al di fuori delle acque territoriali delle singole nazioni costiere, non gode di fatto di provvedimenti di tutela o di gestione, con conseguenze negative sulle condizioni delle risorse.

Tra tutti gli ambienti pelagici del Mediterraneo, forse il più particolare per via della ricchezza e della diversità delle risorse viventi in esso contenute è il tratto di mare compreso tra Liguria occidentale, costa francese e Corsica occidentale: il Bacino corso-liguro-provenzale. Misure di clorofilla compiute dal satellite indicano la notevole produttività primaria di questo bacino, dovuta a una serie di fenomeni naturali concomitanti, quali, ad esempio, la particolare dinamica delle sue masse d'acqua, l'insolazione, l'apporto minerale del Rodano, e l'azione dei venti. Tali condizioni fanno di questa zona uno degli ambienti pelagici più ricchi di specie e più rappresentativi dell'intero Mar Mediterraneo. Recenti campagne di ricerca condotte in questo mare hanno infatti evidenziato la grande abbondanza e diversità di organismi planctonici, di grandi pesci pelagici e soprattutto di cetacei. Ed è proprio la presenza prevedibile di questi grandi animali, come la Balenottera comune - che qui può essere facilmente incontrata e osservata da chiunque in estate - ad aggiungere valore al Bacino corso-liguro-provenzale, che viene così nella pubblica immaginazione identificato con questi grandi testimoni viventi, visibili e amati.

Eppure sull'integrità naturale del Bacino corso-liguro-provenzale gravano le minacce di un prelievo indiscriminato delle sue risorse e del degrado delle sue acque causato dall'inquinamento. La principale difficoltà deriva dal fatto che questo ambiente pelagico sorge totalmente in acque internazionali, nelle quali non sono, al momento, operanti i meccanismi giuridici necessari alla sua tutela e alla sua gestione. Basti citare, a titolo di esempio, l'uso imponente effettuato fino a poco tempo fa di mezzi di pesca non selettivi quali le reti pelagiche derivanti, condotto in gran parte da flotte pescherecce estranee alla realtà economica locale. Tale metodo di pesca, se ripreso in larga scala, causerebbe con ogni probabilità gravi squilibri ecologici, il dannoso depauperamento di risorse ittiche di grande importanza economica locale, e la distruzione di specie protette quali i cetacei e le tartarughe. Un decreto recentemente emanato dal governo italiano interdice ai pescatori italiani l'uso delle pelagiche derivanti; ciò malgrado permarrrebbe la possibilità per flotte di altri paesi di operare indisturbate nella zona considerata.

Il progetto Pelagos propone una soluzione per questi problemi: l'istituzione di una *Riserva della Biosfera* per la conservazione delle risorse naturali del Bacino corso-liguro-provenzale.

Conservazione e sviluppo sono sempre stati considerati due concetti in antitesi: non sarebbe possibile conservare in maniera adeguata un ambiente naturale se in tale ambiente viene favorito lo sviluppo delle attività umane, e viceversa non sarebbe concepibile pianificare attività di sfruttamento economico di aree sottoposte a tutela. Tale proposizione viene contraddetta dal *Man and the Biosphere Programme* (UNESCO, 1974), che si basa sul presupposto che l'uomo è una componente integrale del sistema naturale. Applicata all'ambiente marino, e in modo particolare al Bacino corso-liguro-provenzale, tale filosofia comporta l'istituzione in questo mare di una Riserva delle Biosfera, nella quale l'uso sostenibile delle risorse da parte delle popolazioni umane venga conciliato con il normale funzionamento degli ecosistemi. A tal fine sarà necessario lo sviluppo di un regime gestionale imperniato sulla comprensione scientifica dei meccanismi naturali, che goda del totale consenso, coinvolgimento e responsabilizzazione di tutte le realtà socioeconomiche locali, primi tra tutti gli operatori della pesca.

Il progetto Pelagos propone inoltre che la gestione integrata del Bacino corso-liguro-provenzale, secondo i criteri auspicati dal *Man and the Biosphere Programme* dell'UNESCO, venga affidata ad un'autorità internazionale (franco-italo-monegasca), appositamente creata. Tale autorità, per la cui sede si propone il Principato di Monaco, dovrà operare negli interessi sia delle comunità locali, che trarranno dalle risorse naturali rinnovabili del sistema vantaggi economici superiori a quelli presenti (i.e., conservazione a tempo indeterminato delle risorse ittiche, sviluppo turistico e ricreativo, etc.), sia della comunità internazionale e delle generazioni future, alle quali verrà assicurata in tal modo la conservazione di questo ambiente prezioso. Si propone inoltre che l'autorità di gestione della Riserva si avvalga dell'apporto scientifico della *Commission Internationale pour l'Exploration Scientifique de la Méditerranée* (CIESM), che potrebbe farsi carico di coordinare tutte le attività scientifiche attinenti alla istituzione e alla gestione della Riserva, affidate volta per volta a istituti di ricerca pubblici e privati.

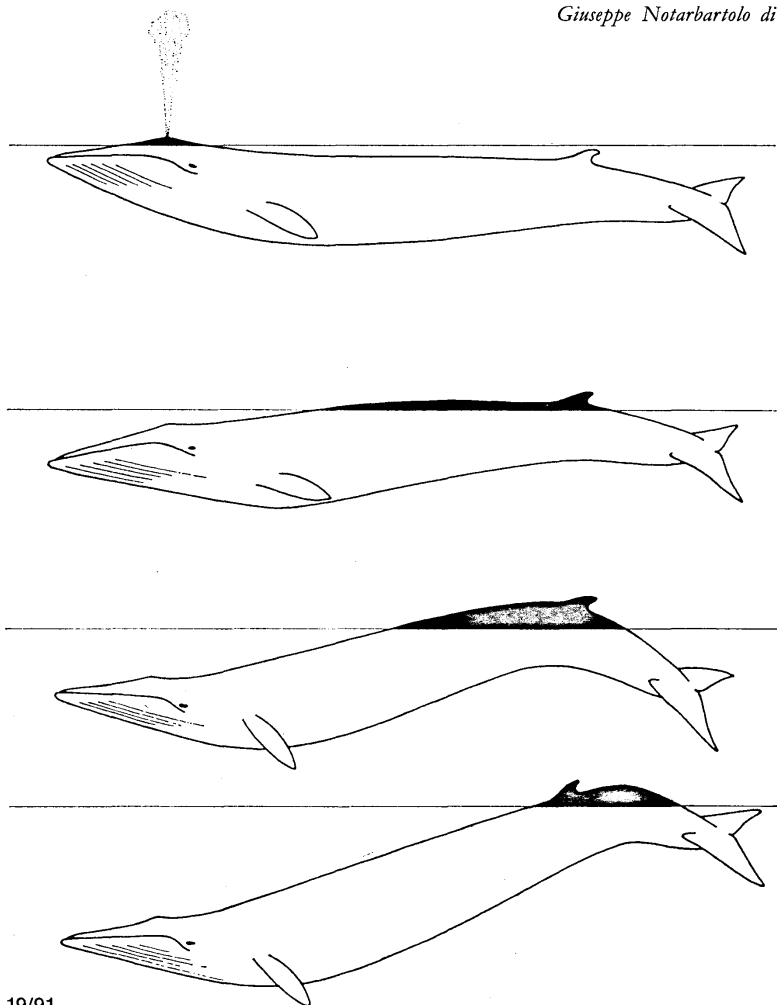
Viene dunque proposto di destinare a Riserva della Biosfera una superficie di circa 40.000 km<sup>2</sup> (Fig. 1), compresa tra l'Italia, Monaco, Francia continentale e Corsica, i cui confini sono definiti dai limiti delle acque internazionali con profondità superiori ai 1000 m, e dalla linea congiungente Capo Falcone (Sardegna occidentale) - Porquerolles (Francia). La scelta di tali confini è motivata dai seguenti criteri: 1) eliminazione dell'interferenza della Riserva con le attività alieutiche non pelagiche della regione (particolarmente importanti sulla piattaforma continentale, e quindi in acque con profondità ben inferiore ai 1000 m); 2) massima coincidenza dei confini proposti con i confini naturali di un'unità funzionale ecologicamente omogenea; 3) massima estensione della superficie della Riserva, compatibilmente con le attuali possibilità di controllo.

Una delle principali difficoltà da risolvere per il raggiungimento di questo obiettivo consiste nello sviluppo degli strumenti legislativi internazionali atti a garantire il rispetto delle norme di tutela e dei criteri di gestione stabiliti dall'autorità della Riserva. Malgrado infatti esista un generale intendimento e impegno da parte delle nazioni a proteggere e preservare l'ambiente marino (articolo 192(5) del Trattato sulla Legge del Mare), e malgrado l'applicazione dei principi sanciti dal *Man and the Biosphere Programme* sia

universalmente auspicata per numerosi ambienti meritevoli del pianeta, ivi compreso l'ambiente pelagico mediterraneo, non si può celare la difficoltà - sulla base degli esistenti meccanismi del diritto internazionale del mare - di addivenire alla realizzazione pratica di un simile programma. È tuttavia auspicabile che, una volta raggiunto il consenso di opinione pubblica, operatori economici e pubbliche amministrazioni, coinvolte con opportuni programmi di sensibilizzazione, sia possibile reperire la soluzione normativa necessaria.

Lo studio presentato a Monaco si compone di un esame delle caratteristiche fisiche e biologiche del Bacino corso-ligure-provenzale, ne descrive le componenti socio-economiche, individua i problemi dell'area e le possibili soluzioni. Descrive poi gli ulteriori dati ambientali e socio-economici necessari per poter completare il progetto della Riserva e fornisce indicazioni circa gli strumenti legislativi e finanziari necessari. Completano il quadro un cenno sulla campagna di sensibilizzazione necessaria verso l'opinione pubblica ed i gruppi di interesse, e una previsione a grandi linee dei costi e dei tempi di realizzazione del progetto.

*Giuseppe Notarbartolo di Sciara*



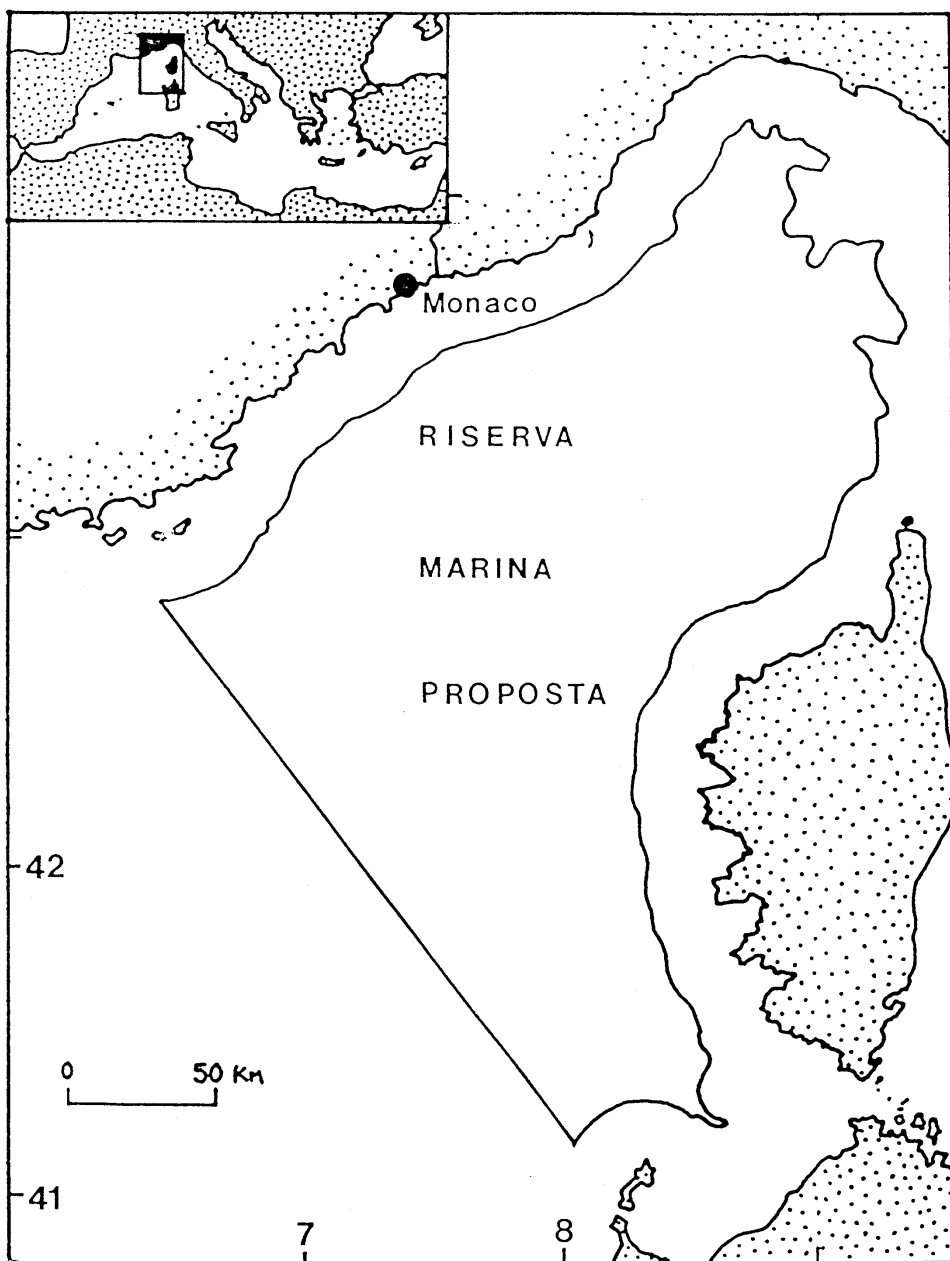


Fig. 1. L'area proposta per la Riserva della Biosfera del Bacino corso-liguro-provenzale.



# 500

Colombo '92  
ESPOSIZIONE DI GENOVA

International Conference on  
**OCEAN MANAGEMENT  
IN GLOBAL CHANGE**

Genoa, Italy, June 22-26, 1992

First circular, October 1990



GENOVA 1992 SPECIALIZED INTERNATIONAL EXHIBITION  
"CHRISTOPHER COLUMBUS: SHIPS AND THE SEA"  
MAY 15<sup>th</sup> - AUGUST 15<sup>th</sup>

*Per informazioni:*

Ente Colombo 92  
Palazzo Serra Gerace  
Via Sottoripa 5  
16123 GENOVA

ΣΥΛΛΟΓΟΣ ΓΙΑ ΤΗΝ ΠΡΟΣΤΑΣΙΑ  
ΤΗΣ ΘΑΛΑΣΣΙΑΣ ΧΕΛΩΝΑΣ  
Σολωμού 35, 106 82 ΑΘΗΝΑ  
τηλ. - fax 3644146



SEA TURTLE PROTECTION  
SOCIETY OF GREECE  
35 Solomou, GR-106 82 ATHENS  
tel. - fax 30-1-3644146

5 November 1990

Dear Sirs,

The Sea Turtle Protection Society of Greece (STPS) is conducting, with financial assistance from WWF and EEC, a long term tagging project on sea turtles. The objectives of the project are to assess the migration patterns of the turtle populations and their distribution in the Mediterranean.

More than 2 300 loggerhead turtles Caretta caretta have been tagged already, mostly on their nesting beaches. The tags in use are made of monel metal or plastic and are applied on the trailing edge of the front and/or rear flipper. On the other side of this letter you can find a list of the tag series in use.

Since tagged turtles have appeared in a wide range in the Mediterranean, we ask kindly your cooperation in informing the Fisheries and Port Police Authorities as well as any relevant institute and organization in your country, on the possibility to encounter a tagged turtle.

In such a case the associated information (i.e. tag number, date and locality) should be forwarded to the following address (also written on the back side of each tag):

SEA TURTLE PROTECTION  
P.O.Box 51154  
GR-145 10 KIFISSIA, Greece

It is apparent that the turtle must be released the soonest possible with the tag(s) on. The tag(s) may be removed only if the turtle is dead. A small reward or present plus various material of the Society is sent to the tag reporter.

We thank you very much for your kind consideration to this matter.

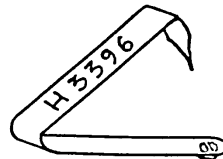
Yours sincerely

Dimitris MARGARITOULIS  
Project Coordinator

Μέλος του Ευρωπαϊκού Γραφείου Περιβάλλοντος (E.E.B.)  
Member of the European Environmental Bureau

TAG SERIES IN USE BY STPS ON MARINE TURTLE PROJECTS IN GREECE

I. Material: Monel metal  
 Type: No 49, self piercing  
 Manufacturer: Band and Tag Co, USA



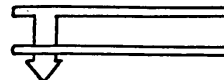
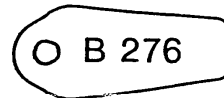
Series		Return address
Z - 000	through Z - 999	HSPN
A - 1000	" A - 1499	STPS
B - 2000	" B - 2499	"
T - 2500	" T - 2999	"
H - 3000	" H - 3499	"
M - 3500	" M - 3999	"
X - 4000	" X - 4499	"
S - 4500	" S - 4999	"

II. Material: Monel metal  
 Type: No 681, self piercing  
 Manufacturer: Band and Tag Co, USA



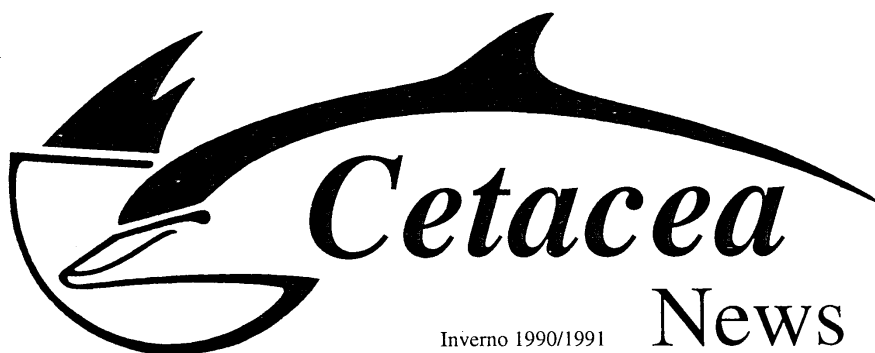
Series		Return address
E - 4000	through E - 4499	STPS
P - 4500	" P - 4999	"
N - 5000	" N - 5499	"
Y - 5500	" Y - 5999	"
C - 6000	" C - 6999	"
D - 7000	" D - 7999	"
L - 8000	" L - 8999	"
R - 9000	" R - 9999	"

III. Material: Coloured plastic  
 Type: Rototag  
 Manufacturer: Dalton Ltd, England



Colour	Series	Return address
Green	001 through 500	HSPN
Yellow	K 500 " K 999	STPS
Light blue	A 000 " A 999	"
Red	B 000 " B 999	"
Yellow	E 000 " E 999	"
Orange	H 000 " H 999	"

HSPN: Hellenic Society for the Protection of Nature  
 STPS: Sea Turtle Protection Society of Greece



# Cetacea

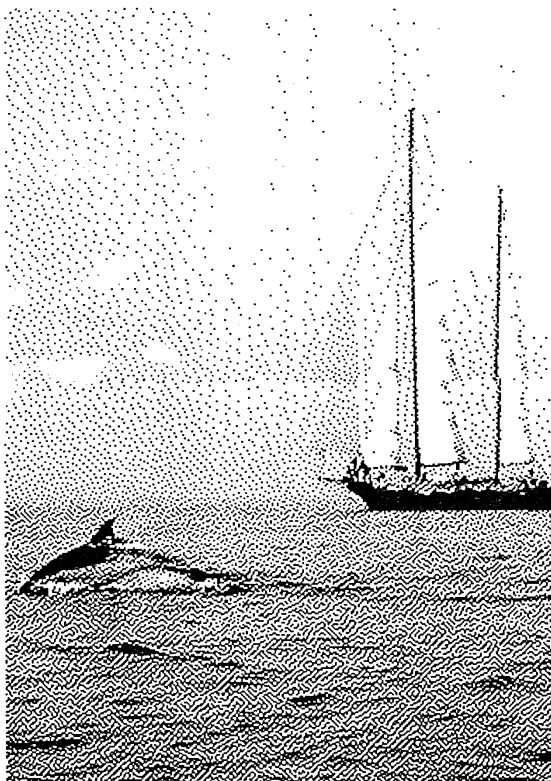
## News

Inverno 1990/1991

*Informazioni e attualità sul mondo della ricerca  
e della conservazione dei mammiferi marini*

Publicazione  
trimestrale

**TETHYS**  
*Istituto  
per lo studio  
e la tutela  
dell'ambiente  
marino*



Supplemento a:  
IL GIORNALE DELLA NATURA, n. 39,  
Gennaio 1991. Dir. Resp. Federico Ceratti.  
Federico Ceratti Editore, Srl, Vignate (MI).  
Autorizz. Trib. Milano n. 418/87.  
Sped. Abb. Post. Gr. III/70%.

È uscito il primo numero di «Cetacea News».

*Gli interessati si possono rivolgere a:*

Istituto Tethys  
Piazza Duca d'Aosta 4  
20124 Milano

## 8th INTERNATIONAL

## CONGRESS ON MARINE

## CORROSION AND FOULING



Consiglio Nazionale Ricerche

ISTITUTO SPERIMENTALE TALASSOGRAFICO  
«A. CERRUTI» - TARANTO

CO.I.P.M.

COMITÉ INTERNATIONAL PERMANENT  
POUR LA RECHERCHE SUR LA  
PRESERVATION DES MATERIAUX  
EN MILIEU MARIN

E.F.C.

WORKING PARTY ON MARINE CORROSION  
OF THE EUROPEAN FEDERATION OF CORROSION

TARANTO (ITALY)

21-26 September 1992

### Scientific Committee

*Presidents:* J.R. DE PALMA

(C.O.I.P.M. president)

F.P. IJSSELING

(W.P. Marine Corrosion E.F.C. chairman)

*Members:* to be announced

### Organizing Committee

*President:* S. GERACI

(Istituto talassografico director)

*Members:* to be announced

### Scientific Secretariat

Giorgio ALABISO

Ester CECERE

Via Roma, 3 - Istituto Sperimentale

Talassografico CNR

74100 TARANTO-Italy

Phone numbers 099/25434-94957 - Fax  
number 099/94811

International dial code for Italy +39

### Organizing Secretariat

Studio Marzo Associati

Viale Magna Greciua, 468

74100 TARANTO (Italy)

Phone numbers 099/331930-332518 - Fax  
number 332178

International dial code for Italy +39

**Official Language:** English

**Proceedings:** will be published as a special issue of «OEBALIA - An international Journal of Marine Biology and Oceanography» (ISSN: 0392-6613)

### Fees:

*Participants:* preregistration (within 1991) 300 000 Italian Lire

registration (within July 1992) 400 000 Italian Lire

*Accompanying persons:* 150 000 Italian Lire

*Students certified:* 100 000 Italian Lire

*The official sponsors will be:*

Working party on Microbial Corrosion of European Federation of Corrosion  
Associazione Italiana Metallurgia  
Centro Sviluppo Materiali - ILVA  
Società Italiana Biologia Marina  
Italian Navy

**Place:** TARANTO-Italy

**Date:** September 21<sup>st</sup> - 26<sup>th</sup> 1992  
Plenary session upon invitation.

Two separate sessions on the following topics:

1. Corrosion and protections of immersed metal and no-metal structures; hulls; superstructures; cathodic protection; offshore structures; electrochemical corrosion.
2. Microbiological corrosion; fouling organism biology and ecology; antivegetative paints; pollution by antifouling systems; wood boring organisms.

**Deadlines:**

JUNE 1991 Reply to first Announcements by enclosed sheet.

DECEMBER 1991 Abstract.

APRIL 1992 Papers in full.

2<sup>nd</sup> announcement containing further information will be sent only to those who have answered the first one.



1991

## WORLD FISHERIES CONGRESS

*To assess the state of the world's fisheries resources  
and promote scientific collaboration*

RESCHEDULING NOTIFICATION

A causa della Guerra nel Golfo il Congresso, previsto per l'Aprile 1991 ad Atene è stato rinviato all'Aprile 1992. Per informazioni: American Fisheries Society 5410 Grosvenor Lane, Suite 190, Bethesda Maryland 20184 USA

## Elenco sistematico di alcuni gruppi di molluschi dei mari italiani.

Classi: Caudofoveata, Solenogastres, Monoplacophora, Polyplacophora, Gastropoda (limitatamente alle sottoclassi Divasibranchia, Gymnomorpha, Pulmonata), Scaphopoda.

Questo elenco è tratto da « catalogo annotato dei molluschi marini del Mediterraneo », Vol. 1, Ed. Libreria Naturalistica Bolognese, di B. Sabelli, R. Giannuzzi-Savelli e D. Bedulli. La presentazione del volume compare in questo numero del notiziario SIBM.

Classe CAUDOFOVEATA  
Ordine CHAETODERMATIDA

Famiglia CHAETODERMATIDAE Ihering, 1876  
*Falcidens aequabilis* Salvini-Plawen, 1972  
*Falcidens guttuosus* (Kowalevsky, 1901)

Famiglia LIMIFOSSORIDAE Salvini-Plawen, 1968  
*Scutopus robustus* Salvini-Plawen, 1970

Famiglia PROCHAETODERMATIDAE Salvini-Plawen, 1968  
*Prochaetoderma raduliferum* (Kowalevsky, 1901)

Classe SOLENOGASTRES  
Ordine PHOLIDOSKEPIA

Famiglia DONDESIIDAE Simroth, 1893  
*Dondersia festiva* Hubrecht, 1888  
*Nematomenia banyulensis* (Pruvot, 1890)

Famiglia LEPIDOMENIIDAE Pruvot, 1902  
*Aesthoherpia glandulosa* Salvini-Plawen, 1985  
*Tegulaherpia stimulosa* Salvini-Plawen, 1983

Ordine NEOMENIAMORPHA

Famiglia NEOMENIIDAE Ihering, 1876  
*Neomenia carinata carinata* Tullberg, 1875  
*Neomenia carinata affinis* Koren & Danielssen, 1877  
*Neomenia carinata grandis* Thiele, 1894

Ordine CAVIBELONIA

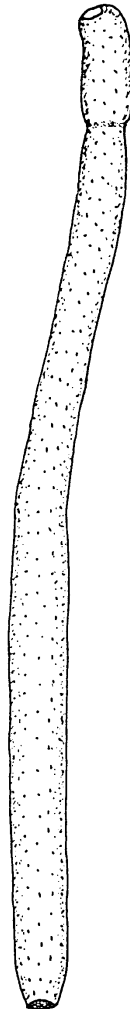
Famiglia AMPHIMENIIDAE Salvini-Plawen, 1972  
*Amphimения neapolitana* Thiele, 1889

Famiglia PARARRHOPALIIDAE Salvini-Plawen, 1978  
*Hypomenia nierstraszi* Lummel, 1930

Famiglia PRONEOMENIIDAE Simroth, 1893  
*Dorymenia vagans* (Kowalevsky & Marion, 1887)

Famiglia RHOPALOMENIIDAE Salvini-Plawen, 1978  
*Rhopalomenia aglaopheniae* (Kowalevsky & Marion, 1887)

Famiglia SIMROTHIELLIDAE Salvini-Plawen, 1978  
*Simrothiella minima* (Nierstrasz, 1903)



*Uncinemia neapolitana* Nierstrasz,1903

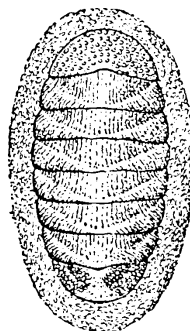
Famiglia STROPHOMENIIDAE Salvini-Plawen,1978  
*Strophomenia* sp. (= *indica* sensu Nierstrasz & Stork, 1940)  
*Anamenia gorgonophila* (Kowalewsky,1880)

Classe MONOPLACOPHORA  
Ordine MONOPLACOPHORIDA

Famiglia NEOPILINIDAE Knight & Yochelson,1958  
*Neopilina zografi* (Dautzenberg & Fischer P.,1896)

Classe POLYPLACOPHORA  
Ordine LEPIDOPLEURIDAE

Famiglia LEPTOCHITONIDAE Dall,1889  
*Lepidopleurus cajetanus* (Poli,1791)  
*Lepidopleurus algesirensis* (Capellini,1859)  
*Lepidopleurus boettgeri* Sulc,1936  
*Lepidopleurus cancellatus* (Sowerby G.B.II,1840)  
*Lepidopleurus cimicoides* (Monterosato,1879)  
*Lepidopleurus geronensis* Kaas & Van Belle,1985  
*Lepidopleurus scabridus* (Jeffreys,1880)  
*Lepidopleurus africanus* (Nierstrasz,1906)



Famiglia HANLEYIDAE Bergenhayn,1955  
*Hanleya hanleyi* (Bean in Thorpe,1844)

Famiglia ISCHNOCHITONIDAE Dall,1889  
*Ishnochiton rissoi* (Payraudeau,1826)  
*Ishnochiton vanbellei* Kaas,1985  
*Callistochiton pachylasmae* (Monterosato,1878)  
*Callochiton septemvalvis euplaeae* (Costa O.G.,1829)  
*Lepidochitona cinerea* (Linneo,1767)  
*Lepidochitona corrugata* (Reeve,1848)  
*Lepidochitona furtiva* (Monterosato,1879)  
*Lepidochitona monterosatoi* Kaas & Van Belle,1981

Famiglia BATHYCHITONIDAE Dell'Angelo & Palazzi, 1988  
*Bathychiton biondii* Dell'Angelo & Palazzi, 1988

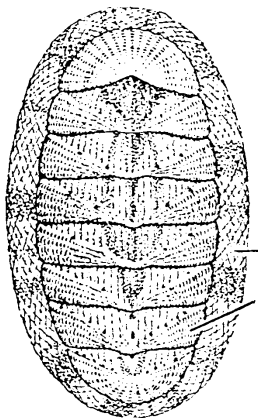
Famiglia CHITONIDAE Rafinesque,1815  
*Chiton corallinus* (Risso,1826)  
*Chiton olivaceus* Spengler,1797  
*Chiton phaseolinus* Monterosato,1879

Famiglia ACANTHOCHITONIDAE Pilsbry,1893  
*Acanthochitona crinita* (Pennant,1777)  
*Acanthochitona fascicularis* (Linneo,1767)

Classe GASTROPODA  
Sottoclasse DIVASIBRANCHIA

Famiglia SIPHONARIIDAE Gray J.E.,1840  
*Williamia gussonii* (Costa O.G.,1829)  
*Trimusculus mammillaris* (Linné, 1758)

Sottoclasse GYMNOMORPHA





Ordine ONCHIDIIDA

Famiglia ONCHIDIIDAE Gray J.E., 1824  
*Onchidella celtica* (Cuvier, 1817)

Ordine RHODOPIDA

Famiglia RHODOPIDAE Koelliker, 1847  
*Rhodope crucispiculata* Salvini-Plawen, 1988  
*Rhodope veranyi* Koelliker, 1847

Sottoclasse PULMONATA

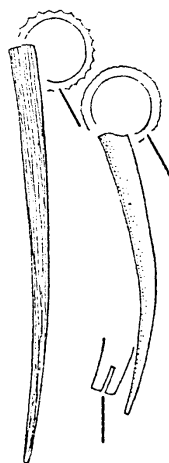
Ordine BASOMMATOPHORA

Famiglia ELLOBIDAE Adams A., 1855  
*Auriculinella erosa* (Montagu, 1808)  
*Ovatella firminii* (Payraudeau, 1826)  
*Ovatella myosotis* (Draparnaud, 1801)  
*Ovatella denticulata* (Montagu, 1803)

Classe SCAPHOPODA

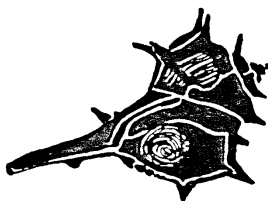
Famiglia DENTALIIDAE Gray J.E., 1834  
*Dentalium agile* Sars M. in Sars G.O., 1872  
*Dentalium dentalis* Linné, 1758  
*Dentalium inaequicostatum* Dautzenberg, 1891  
*Dentalium panormum* Chenu, 1842  
*Dentalium vulgare* Da Costa, 1778  
*Fustiaria filum* (Sowerby G.B. II, 1860)  
*Fustiaria rubescens* (Deshayes, 1826)

Famiglia SIPHONODENTALIIDAE Simroth, 1895  
*Cadulus ovulum* (Philippi, 1844)  
*Cadulus politus* (Wood S., 1842)  
*Cadulus jeffreysi* (Monterosato, 1875)  
*Entalina tetragona* (Brocchi, 1814)  
*Pulsellum lofotense* (Sars M., 1865)



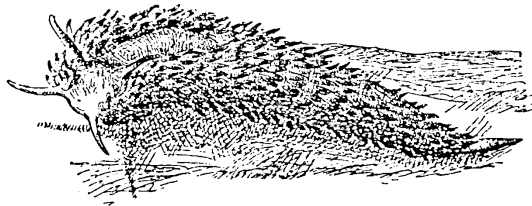
\* Reperite esclusivamente sulla costa dalmata.

Daniele Bedulli



## LISTA DEI MOLLUSCHI NUDIBRANCHI PRESENTI NELLE ACQUE ITALIANE

(da Cattaneo-Vietti, Chemello & Gianuzzi Savelli, 1990 modificata)



### Ordo NUDIBRANCHIA Blainville, 1814

Subordo DORIDINA Odhner, 1934

Superfamilia ONCHIDORIDOIDEA Alder  
& Hancock, 1845

Familia ONCHIDORIDIDAE Alder &  
Hancock, 1845

*Onchidoris neapolitana* (Delle Chiaje, 1841)  
(Idalia)

*Onchidoris sparsa* (Alder & Hancock, 1846)  
(Doris)

*Onchidoris albonigra* (Pruvot-Fol, 1951)  
(Lamellidoris)

*Diaphorodoris luteocincta* (M. Sars, 1870) (Doris)

*Diaphorodoris papillata* Portmann &  
Sandmeier, 1960

*Acanthodoris pilosa* (Albildgaard in Mueller,  
1789) (Doris)

*Adalaria proxima* (Alder & Hancock, 1854)  
(Doris)

Familia GONIODORIDIDAE H. &  
A. Adams, 1854

*Goniodoris nodosa* (Montagu, 1808) (Doris)

*Goniodoris castanea* Alder & Hancock, 1845

*Okenia quadricornis* (Montagu, 1815) (Doris)

*Okenia elegans* (Leuckart, 1828) (Idalia)

*Okenia leachi* (Alder & Hancock, 1854) (Idalia)

*Okenia mediterranea* (Von Ihering, 1885) (Idalia)

*Okenia impexa* Er. Marcus, 1957

*Ancula gibbosa* (Risso, 1818) (Tritonia)

*Trapania fusca* (Lafont, 1874) (Drepania)

*Trapania tartanella* (Von Ihering, 1885)  
(Drepania)

*Trapania lineata* Haefelfinger, 1960

*Trapania maculata* Haefelfinger, 1960

*Trapania pallida* Kress, 1968

Familia TRIOPHIDAE Odhner, 1941

*Kaloplocamus ramosus* (Cantraine, 1835) (Doris)

*Kaloplocamus filus* Cattaneo Vietti & Sordi,  
1987

*Crimora papillata* Alder & Hancock, 1862

Familia AEGIRETIDAE P. Fischer, 1883

*Aegires punctilucens* (D'Orbigny, 1837)  
(Polycera)

*Aegires leuckarti* Verany, 1853

Superfamilia DORIDOIDEA Rafinesque,  
1815

Familia DORIDIDAE Rafinesque, 1815

*Doris verrucosa* L., 1758

*Doris marmorata* Risso, 1818

*Doris bertheloti* (D'Orbigny, 1839)  
(Doridigitata)

*Doris ocelligera* (Bergh, 1881) (Staurodoris)

*Doris bicolor* (Bergh, 1884) (Staurodoris)

*Doris sticta* (Iredale & D'Donoghue, 1923)  
(Doridigitata)

Familia CHROMODORIDIDAE Bergh,  
1892

- Cadlina pellucida* (Risso, 1826) (Doris)  
*Cadlina excavata* (Pruvot-Fol, 1951)  
(Echinochila)  
*Chromodoris quadricolor quadricolor* (Rueppell &  
Leuckart, 1828) (Doris)  
*Chromodoris purpurea* (Risso in Guerin, 1831)  
(Doris)  
*Chromodoris elegantula* (Philippi, 1844) (Doris)  
*Chromodoris krohnii* (Verany, 1846) (Doris)  
*Chromodoris luteorosea* (Rapp, 1846) (Doris)  
*Chromodoris britoi* Ortea & Perez, 1982  
*Chromodoris lilybaetana* Garcia-Gomez,  
Cattaneo-Vietti & Chemello, in press  
*Hypselodoris villafranca* (Risso, 1818) (Doris)  
*Hypselodoris elegans* (Cantraine, 1835) (Doris)  
*Hypselodoris tricolor* (Cantraine, 1835) (Doris)  
*Hypselodoris coelestis* (Deshayes, 1866)  
(Goniodoris)  
*Hypselodoris messinensis* (Von Ihering, 1880)  
(Chromodoris)  
*Hypselodoris fontandrani* (Pruvot-Fol, 1951)  
(Glossodoris)  
*Hypselodoris webbi* (D'Orbigny, 1839)  
(Polycera)

Familia ALDISIDAE Odhner, 1933

- Aldisa banyulensis* Pruvot-Fol, 1951  
*Aldisa binotata* Pruvot-Fol, 1953

Familia ROSTANGIDAE Pruvot-Fol, 1951

- Rostanga rubra* (Risso, 1818) (Doris)

Familia ARCHIDORIDIDAE Bergh, 1892

- Archidoris pseudoargus* (Rapp, 1827) (Doris)  
*Atagema rugosa* Pruvot-Fol, 1951  
*Atagema gibba* Pruvot-Fol, 1951  
*Anisodoris marmorata* (Bergh, 1881)  
(Archidoris)

Familia HALGERDIDAE Odhner, 1926

- Sclerodoris cf. tuberculata* Eliot, 1904

Familia DISCODORIDIDAE Bergh, 1891

- Geitodoris planata* (Alder & Hancock, 1846)  
(Doris)

*Geitodoris jonbini* (Vayssiere, 1919)  
(Carryodoris)

*Geitodoris portmanni* (Schmekel, 1972)  
(Carryodoris)

*Discodoris fragilis* (Alder & Hancock, 1864)  
(Doris)

*Discodoris maculosa* Bergh, 1884

*Discodoris concinna* (Alder & Hancock, 1864)  
(Doris)

*Discodoris sordii* (Perrone, 1990) (Peltodoris)

*Discodoris atromaculata* (Bergh, 1880)  
(Peltodoris)

*Thordisa pallida* Bergh, 1884

*Thordisa aurea* Pruvot-Fol, 1951

*Thordisa filix* Pruvot-Fol, 1951

*Paradoris granulata* Bergh, 1884

*Paradoris indecora* (Bergh, 1881) (Discodoris)

Familia KENTRODORIDIDAE Bergh, 1892

*Jorunna tomentosa* (Cuvier, 1804) (Doris)

*Jorunna ? atypba* Bergh, 1881

Familia PLATYDORIDIDAE Bergh, 1891

*Platydoris argo* (L., 1767)

*Platydoris philippi* Bergh, 1877

*Platydoris dura* Pruvot-Fol, 1951

*Platydoris maculata* Bouchet, 1977

*Taringa pinoi* Perrone, 1985

Familia BAPTODORIDAE Odhner, 1926

*Baptodoris cinnabarina* Bergh, 1884

*Baptodoris perezii* Llera & Ortea, 1982

Superfamilia POLYCERATOIDEA Alder &  
Hancock, 1845

Familia POLYCERIDAE Alder &  
Hancock, 1845

*Polycera quadrilineata* (Mueller, 1776) (Doris)

*Polycera maculata* Pruvot-Fol, 1951

*Polycera hedgpethi* Marcus, 1964

*Greilada elegans* Bergh, 1894

*Palio dubia* (Sars, 1829) (Polycera)

*Polycerella emertoni* Verrill, 1881

*Thecacera pennigera* (Montagu, 1815) (Doris)

*Limacia clavigera* (O.F. Mueller, 1776) (Doris)

Superfamilia PHYLLIDIOIDEA Rafinesque, 1815

Familia PHYLLIDIIDAE Rafinesque, 1815

*Phyllidia flava* Aradas, 1847

*Reyfriedia bayi* (Bouchet, 1983) (Fryeria)

Familia DENDRODORIDIDAE

O'Donoghue, 1924

*Dendrodoris limbata* (Cuvier, 1804) (Doris)

*Dendrodoris grandiflora* (Rapp, 1827) (Doris)

*Dendrodoris languida* Pruvot-Fol, 1951

*Dendrodoris pseudorubra* Pruvot-Fol, 1951

*Doriopsilla rarispina* Pruvot-Fol, 1951

*Doriopsilla areolata* Bergh, 1880

*Doriopsilla pusilla* Pruvot-Fol, 1951

Subordo DENDRONOTINA

Odhner, 1934

Familia TRITONIIDAE H. &

A. Adams, 1858

*Tritonia hombergii* Cuvier, 1803

*Tritonia plebeia* Johnston, 1828

*Tritonia lineata* Alder & Hancock, 1848

*Tritonia manicata* Deshayes, 1853

*Tritonia striata* Haefelfinger, 1963

*Tritonia nilsodhneri* Ev. Marcus, 1983

*Tritoniopsis cincta* (Pruvot-Fol, 1937) (Tritonia)

*Marionia blainvillea* (Risso, 1818) (Tritonia)

*Marionia tethydea* (Delle Chiaje, 1828)

(Tritonia)

Familia LOMANOTIDAE Bergh, 1892

*Lomanotus genei* Verany, 1846

Familia DOTOIDAE Gray, 1853

*Doto coronata* (Gmelin in L., 1791) (Doris)

*Doto cuspidata* Alder & Hancock, 1862

*Doto rosea* Trinchese, 1881

*Doto paulinae* Trinchese, 1881

*Doto floridicola* Simroth, 1888

*Doto doerga* Marcus & Marcus, 1963

*Doto acuta* Schmekel & Kress, 1977

*Doto koenigkeckeri* Lemche, 1976

*Doto cervicenigra* Ortea & Bouchet, 1988

*Doto fragaria* Ortea & Bouchet, 1988

Familia HANCOCKIIDAE Pruvot-Fol, 1954

*Hancockia uncinata* (Hesse, 1872) (Doto)

Familia TETHYIDAE Alder

& Hancock, 1855

*Tethys fimbria* L., 1767

Familia SCYLLAEIDAE Fischer, 1883

*Scyllaea pelagica* L., 1758

Familia PHYLLIROIDAE Ferussac, 1821

*Phylliroe bucephala* Peron & Lesueur, 1810

*Phylliroe atlantica* Bergh, 1871

*Cephalopyge trematoides* Chun, 1889

Subordo ARMININA Odhner, 1934

Superfamilia ARMINOIDEA

Pruvot-Fol, 1927

Familia ARMINIDAE Pruvot-Fol, 1927

*Armina tigrina* Rafinesque, 1814

*Armina maculata* Rafinesque, 1814

*Armina neapolitana* (Delle Chiaje, 1824)

(Pleurophyllidia)

*Armina tricuspidata* Thompson,

Cattaneo-Vietti & Wong, 1990

*Linguella elforti* Blainville, 1825

Superfamilia METARMINOIDEA Odhner  
in Franc., 1968

Familia MADRELLIDAE Vayssire, 1909

*Madrella sanguinea* (Angas, 1864) (Janus)

*Eliotia souleyeti* Vayssire, 1909

Familia JANOLIDAE Pruvot-Fol, 1954

*Janolus cristatus* (Delle Chiaje, 1841) (Eolis)

*Janolus hyalinus* (Alder & Hancock, 1854)

(Antiopa)

Familia HEROIDAE Bergh, 1892

*Hero blanchardi* Vayssiére, 1888

Subordo AEOLIDIINA Odhner, 1934

Familia FLABELLINIDAE Bergh, 1889

- Corybella pedata* (Montagu, 1815) (Doris)  
*Corybella lineata* (Lovèn, 1846) (Eolis)  
*Calmella cavolinii* (Vérany, 1846) (Eolidia)  
*Flabellina affinis* (Gmelin in L., 1791) (Doris)  
*Flabellina babai* Schmekel, 1972  
*Flabellina ischitana* Hirano & Thompson, 1990

Familia PISEINOTECIDAE Edmunds, 1970

- Piseinotecus sphaeriferus* (Schmekel, 1965)  
(*Calmella*)  
*Piseinotecus gabinierei* (Vicente, 1975) (*Facelina*)

Familia FACELINIDAE Bergh, 1889

- Antonietta luteorufa* Schmekel, 1966  
*Caloria elegans* (Alder & Hancock, 1845) (Eolis)  
*Facelinopsis marioni* (Vayssiere, 1888) (*Facelina*)  
*Facelina annulicornis* (Chamisso & Eisenhart, 1821) (Eolidia)  
*Facelina bostoniensis* (Couthouy, 1838) (Eolis)  
*Facelina coronata* (Forbes & Goodsir, 1839)  
(*Eolidia*)  
*Facelina rubrovittata* (A. Costa, 1866) (Eolis)  
*Facelina lugubris* (Bergh, 1882) (*Acanthopsole*)  
*Facelina vicina* (Bergh, 1883) (*Acanthopsole*)  
*Facelina dubia* Pruvot-Fol, 1948  
*Facelina rutila* Pruvot-Fol, 1951  
*Facelina fusca* Schmekel, 1966  
*Cratena peregrina* (Gmelin in L., 1791) (Doris)  
*Godiva banyulensis* (Portmann & Sandmeier, 1960) (*Dondice*)

Familia FAVORINIDAE Bergh, 1890

- Favorinus branchialis* (Rathke, 1806) (Doris)  
*Dicata odhneri* Schmekel, 1967

Familia GLAUCIDAE Menke, 1828

- Glaucus atlanticus* Forster, 1777

Familia AEOLIDIIDAE D'Orbigny, 1834

- Cerberilla bernadettiae* Tardy, 1965  
*Aeolidiella glauca* (Alder & Hancock, 1845)  
(*Eolis*)  
*Aeolidiella alderi* (Cocks, 1852) (*Eolis*)  
*Aeolidiella takanosimensis* Baba, 1930

- Spurilla neapolitana* (Delle Chiaje, 1841/44)  
(*Eolis*)

- Berghia coerulescens* (Laurillard, 1830) (*Eolidia*)  
*Berghia verrucicornis* (A. Costa, 1864)  
(*Flabellina*)

- Baeolidia nodosa* (Haefelfinger & Stamm, 1958)  
(*Limenandra*)

Familia EUBRANCHIDAE Odhner, 1934

- Eubranchus tricolor* Forbes, 1838  
*Eubranchus pallidus* (Alder & Hancock, 1842)  
(*Eolis*)  
*Eubranchus vittatus* (Alder & Hancock, 1842)  
(*Eolis*)  
*Eubranchus cingulatus* (Alder & Hancock, 1847)  
(*Eolis*)  
*Eubranchus farrani* (Alder & Hancock, 1847)  
(*Eolis*)  
*Eubranchus exiguus* (Alder & Hancock, 1848)  
(*Eolis*)  
*Eubranchus doriae* (Trinchese, 1874) (*Capellinia*)

Familia PSEUDOVERMIDAE Thiele, 1931

- Pseudovermis paradoxus* Periaslavzev, 1891  
*Pseudovermis papillifer* Kowalewsky, 1901  
*Pseudovermis schulzi* Marcus & Marcus, 1955  
*Pseudovermis axi* Marcus & Marcus, 1955  
*Pseudovermis setensis* Fize, 1961  
*Pseudovermis boadeni* Salvini-Plawen & Sterrer, 1968  
*Pseudovermis kowalewskyi* Salvini-Plawen & Sterrer, 1968

Familia TERGIPEDIDAE Bergh, 1889

- Tergipes tergipes* (Forsk., 1775) (*Limax*)  
*Cuthona caerulea* (Montagu, 1804) (Doris)  
*Cuthona foliata* (Forbes & Goodsir, 1839)  
*Cuthona amoena* (Alder & Hancock, 1845)  
(*Eolis*)  
*Cuthona genovae* (O'Donoghue, 1929) (*Cratena*)  
*Cuthona granosa* (Schmekel, 1966) (*Trinchesia*)  
*Cuthona ocellata* (Schmekel, 1966) (*Trinchesia*)  
*Cuthona ilonae* (Schmekel, 1968) (*Trinchesia*)  
*Cuthona miniostriata* (Schmekel, 1968)  
(*Trinchesia*)  
*Cuthona albopunctata* (Schmekel, 1968)  
(*Trinchesia*)

*Catriona gymnota* (Couthouy, 1838) (Eolis)  
*Catriona mana* Marcus & Marcus, 1960  
*Tenellia adspersa* (Nordmann, 1845) (Tergipes)

Familia EMBLETONIIDAE  
Pruvot-Fol, 1954

*Embletonia pulchra* Alder & Hancock, 1851

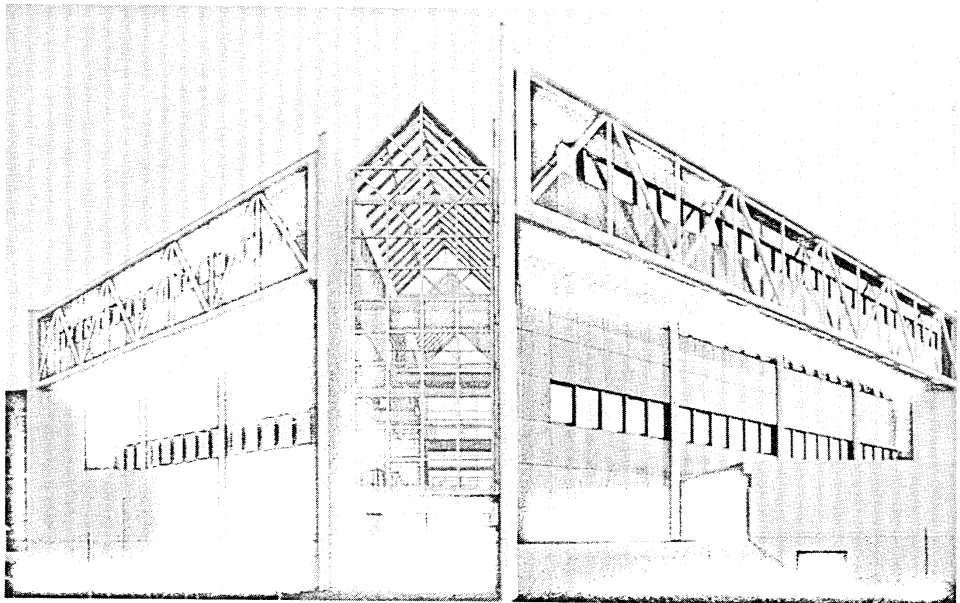
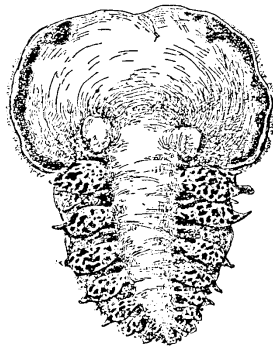
Familia CALMIDAE Iredale &  
O'Donoghue, 1923

*Calma glaucoides* (Alder & Hancock, 1854)  
(Eolis)

Familia FIONIDAE Alder & Hancock, 1855

*Fiona pinnata* (Eschscholtz, 1831) (Eolidia)

*Riccardo Cattaneo-Vietti*



## LABORATORIO DI BIOLOGIA MARINA E PESCA DI FANO

### INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE INTITOLATA AL PROF. ANDREA SCACCINI

Fano, 4 maggio 1991

#### Programma

ore 10,30

Saluti del

*Sindaco* della città di Fano

*Presidente* Consorzio per il Laboratorio  
di Biologia Marina e Pesca

*Magnifico Rettore* dell'Università degli  
Studi di Bologna

Intervento delle Autorità

ore 11,30

prof. **Elvezio Ghirardelli**  
dell'Università di Trieste

*50 anni di attività del Laboratorio di Biologia  
Marina e Pesca di Fano*

ore 12,15

Cerimonia di Intitolazione  
al prof. **Andrea Scaccini**

ore 15,30

Tavola rotonda

*Il Piano triennale della Pesca  
1991-1993*

Nuovo ruolo della ricerca scientifica  
e delle associazioni di pescatori

*Moderatore*

dott. **Giuseppe Ambrosio**

Ministero Marina Mercantile

*Direttore generale* pesca marittima

Interverranno

prof. **Giulio Relini**

*Presidente* Società Italiana di Biologia  
Marina

prof. **Corrado Piccinetti**

*Direttore* Laboratorio di Biologia Marina  
e Pesca di Fano

dott. **Gianfranco Bianchi**

*Direttore* Federco pesca

dott. **Mario Iandoli**

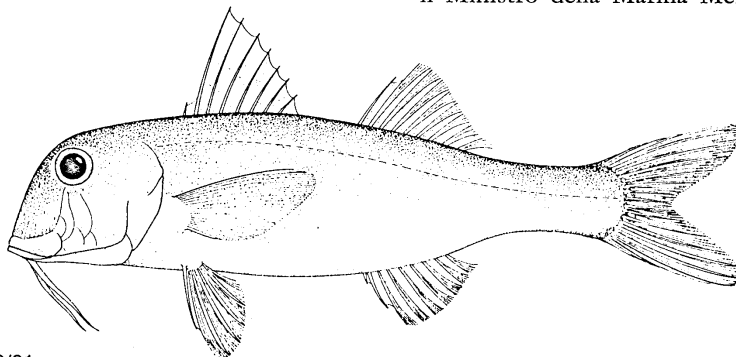
*Direttore* Federpesca

dott. **Ettore Iani**

*Presidente* ANCP

Conclude

il *Ministro* della Marina Mercantile



Aggiunta alla lista degli Osteitti dei mari italiani,  
pubblicata sul n. 17/90 del Notiziario SIBM, pp. 54-62.

Famiglia Blenniidae

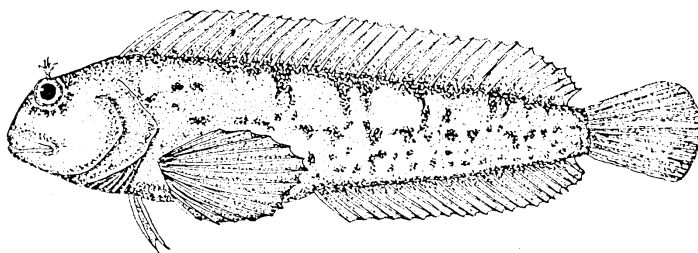
*Parablennius pilicornis* (Cuvier 1829)

Riferimento bibliografico:

E. Catalano, R. Vitturi, B. Zava e M. Macaluso 1985

Ritrovamento di *Parablennius pilicornis* (Cuvier, 1829) nelle acque italiane esuo cariotipo.  
Atti Soc. ital. Sci. nat. Museo civ. Stor. nat. Milano 126 (3-4) 155-164.

Tredici esemplari pescati nel Golfo di Palermo.



Aggiunta alla lista dei cefalopodi dei mari italiani,  
pubblicata sul n. 13/88 del Notiziario SIBM pp. 52-54.

Famiglia Sepiolidae

*Stoloteuthis leucoptera* (Verrill, 1878)

Riferimento bibliografico

Lidia Orsi Relini e Daniela Massi 1991

The butterfly squid *Stoloteuthis leucoptera* in the Mediterranean.

J. mar. biol. Ass. U.K. 71 pp. 47-51.

Tre esemplari in Mar. Ligure.



I soci sono caldamente invitati ad inviare informazioni su nuove segnalazioni nei mari italiani.



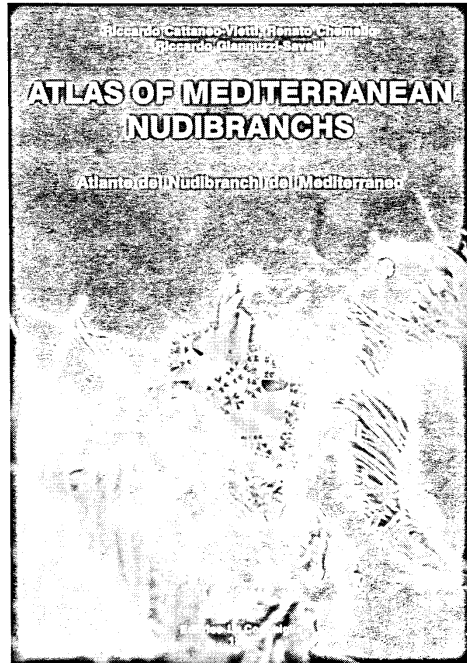
## RECENSIONE BIBLIOGRAFICA

R. CATTANEO-VIETTI, R. CHEMELLO, R. GIANNUZZI-SAVELLI, 1990 - Atlas of Mediterranean Nudibranchs/ Atlante dei Nudibranchi del Mediterraneo. Editrice la Conchiglia, Roma: 264 pp.

R. Cattaneo-Vietti, R. Chemello e R. Giannuzzi-Savelli sono i curatori (o come s'usa dire adesso, all'inglese, gli «editors») di un bel volume sui nudibranchi mediterranei. Il libro, dedicato alla memoria di tre insigni specialisti recentemente scomparsi - G. Barletta, M. Sordi e T.E. Thompson - si avvale inoltre delle competenze di altri autori per la trattazione particolare di alcuni sottordini: così, M. Mariani e C. Perego hanno contribuito per gli Aeolidiina, A. Perrone per i Doridina. L'idea di redigere il testo bilingue, inglese e italiano, è stata ottima perché aiuta ad avvicinare un po' di più il Mediterraneo all'Europa e permette di far conoscere la nostra fauna marina ad un pubblico più vasto ed internazionale. Il volume è corredato da belle fotografie - molte delle quali in ambiente - che illustrano le splendide colorazioni per cui i nudibranchi vanno giustamente celebri (le foto sono opera di G. Barletta, L. Capelli, R. Cattaneo-Vietti, P. Cesari, R. Chemello, F. Danrigal, G. Gat, R. Guidastri, M. Mariani, A. Perrone, C. Russotti, M. Sordi, A. Tommei, E. Trainito, G. Villani). L'eccezionalità del ricco corredo iconografico che accompagna il libro - giustamente intitolato Atlante dei Nudibranchi del Mediterraneo - è sottolineata da P. Bouchet nella sua prefazione: «molti sommozzatori, fotografi subacquei, biologi marini dilettanti e non - egli scrive - sono attratti dalla beltà e delicatezza delle "lumache di mare"». Nelle intenzioni degli autori, infatti, il libro è destinato massimamente alla divulgazione. Ma la rigorosità e l'approfondimento della trattazione (brevi capitoli presentano la morfologia e l'anatomia, l'ecologia, le strategie trofiche, il colore, il mimetismo e la difesa, la zoogeografia ...) lo rendono un testo indispensabile anche per i malacologi professionisti, come supplemento ai lavori classici del Trinchese e della Schmekel. Tenendo conto, infine, dell'interesse che i nudibranchi hanno cominciato a rivestire in questi ultimi anni per i biologi evolutivisti, per gli etologi, per i chimici, questo «Atlante» si configura come un'opera meritevole di avere un posto anche sugli scaffali della libreria di tutti coloro che si interessano professionalmente della vita del mare.

*Carlo Nike Bianchi*

Il volume è disponibile presso l'editore:  
Via C. Federici 1, I-00147 ROMA  
al prezzo di L. 65.000



Società Italiana di Malacologia

a cura di

Bruno Sabelli, Riccardo Giannuzzi-Savelli,  
Daniele Bedulli

**CATALOGO ANNOTATO DEI  
MOLLUSCHI MARINI DEL  
MEDITERRANEO**

**ANNOTATED CHECK-LIST OF  
MEDITERRANEAN MARINE  
MOLLUSKS**

vol. 1

Edizioni  
Libreria Naturalistica Bolognese

Il catalogo annotato dei Molluschi Marini del Mediterraneo vol. I, prende lo spunto dal Catalogo dei molluschi conchiferi viventi nel Mediterraneo di Piero PIANI (1980), pur consci dell'utilità di quel moderno strumento di lavoro, gli autori hanno infatti tenuto conto dei limiti che esso presenta e che si possono riassumere nell'assenza delle specie non conchifere, nella mancanza di sinonimie, nella mancata spiegazione di alcune scelte tassonomiche e infine nella necessità di presentare le pagine di testo anche in inglese. L'opera si presenta divisa in due volumi editi dalla Libreria Naturalistica Bolognese.

Il primo volume, testè edito, è suddiviso in due parti: la prima, di 108 pagine, è l'elenco sistematico di tutti i molluschi viventi nel Mediterraneo e fornisce un rapido strumento informativo secondo la più recente sistematica. La seconda parte, di 240 pagine, riprende tale elenco integrandolo con le sinonimie

possibilmente più complete; in questo modo è possibile riferire nomi desueti, impropri o semplicemente «alternativi» ai taxa ritenuti validi, facilitando quindi i sistematici, ma anche gli ecologi marini, che nella loro pratica quotidiana si trovano di fronte a liste di specie redatte in varie epoche con conseguenti difformità nomenclaturali.

Il secondo volume, in fase avanzata di preparazione, e che ci si augura possa essere edito nel 1991, sarà suddiviso in tre parti. Nella prima vengono giustificate le scelte tassonomiche e nomenclaturali, vengono indicate le distribuzioni di specie endemiche, le specie tipo dei generi, vengono evidenziati i dubbi relativi alla presenza in Mediterraneo di particolari specie di cui sono stati rinvenuti i soli nicchi, vengono segnalate le fonti bibliografiche sia dei taxa considerati validi, sia di lavori attinenti biologia, anatomia, ecologia, iconografia ecc. La parte successiva è costituita dalla bibliografia citata nelle numerose note precedentemente riportate. Infine, l'ultima parte contiene l'indice analitico dei generi, delle specie e dei sinonimi.

Non v'è chi non veda come quest'opera costituirà per la bionomia malacologica mediterranea una vera pietra miliare sulla quale riferirsi per il futuro. Indubbiamente in una sistematica in costante rivolgimento, in un costante apporto di nuove specie segnalate per il Mediterraneo, vi saranno in avvenire correzioni e aggiunte, ma sarà da ora sempre possibile riferirsi a un solo testo per i relativi emendamenti. Tale opera si presenta come il primo completo catalogo della fauna malacologica mediterranea e servirà come testo di base a ricercatori di diversi paesi, in particolare di quelli che si affacciano sul Mediterraneo. Se l'opera ha un indubbio valore nel campo malacologico, è importante sottolineare il pregio anche nel settore della biologia marina e della paleontologia, dove per molti gruppi si è costretti a lavorare in assenza di elenchi di riferimento e con rilevanti problemi nomenclaturali, nonché sistematici.

Il prezzo del volume è di L. 50.000 (40.000 per i soci della Società Italiana di Malacologia). Per le ordinazioni contattare preventivamente la Libreria Naturalistica Bolognese, C.P. 2224 Bologna Italia. Tel. (051) 220344 oppure 233567. Fax: (051) 233567.

## La nuova vongola «verace»: un successo sperimentale ed economico

Una corretta gestione delle risorse biologiche implica una conoscenza approfondita della risorsa stessa, uno studio accurato della specie in oggetto, delle sue esigenze e potenzialità. Questa considerazione, di per sé ovvia, non è sempre stata applicata nella realtà dei fatti e per secoli l'uomo ha sfruttato popolazioni animali (e vegetali) senza porsi, a priori, tante domande. I risultati sono stati spesso negativi, talvolta catastrofici, soprattutto quando si è voluto introdurre, a scopi commerciali, specie alloctone in ambienti a loro estranei.

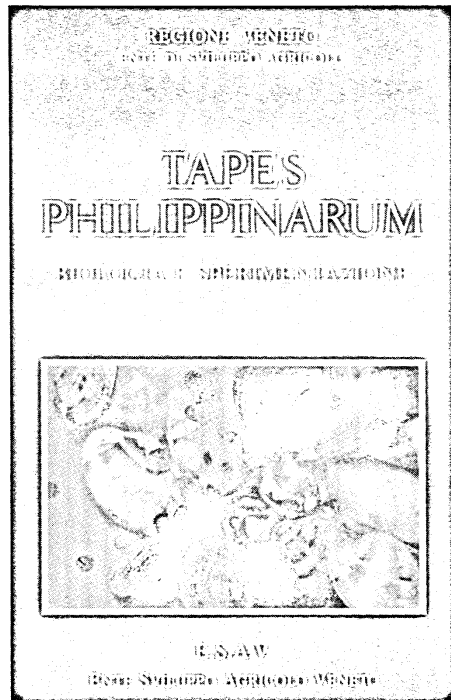
La storia della molluschicoltura mondiale è costellata di numerosi disastri legati alla disinvolta commercializzazione di stocks di bivalvi vivi, provenienti da altri ambienti. La letteratura scientifica riporta molti casi di distruzione di banchi naturali o di allevamenti provocati dall'immissione nell'ambiente di parassiti di altre specie, maldestramente introdotte.

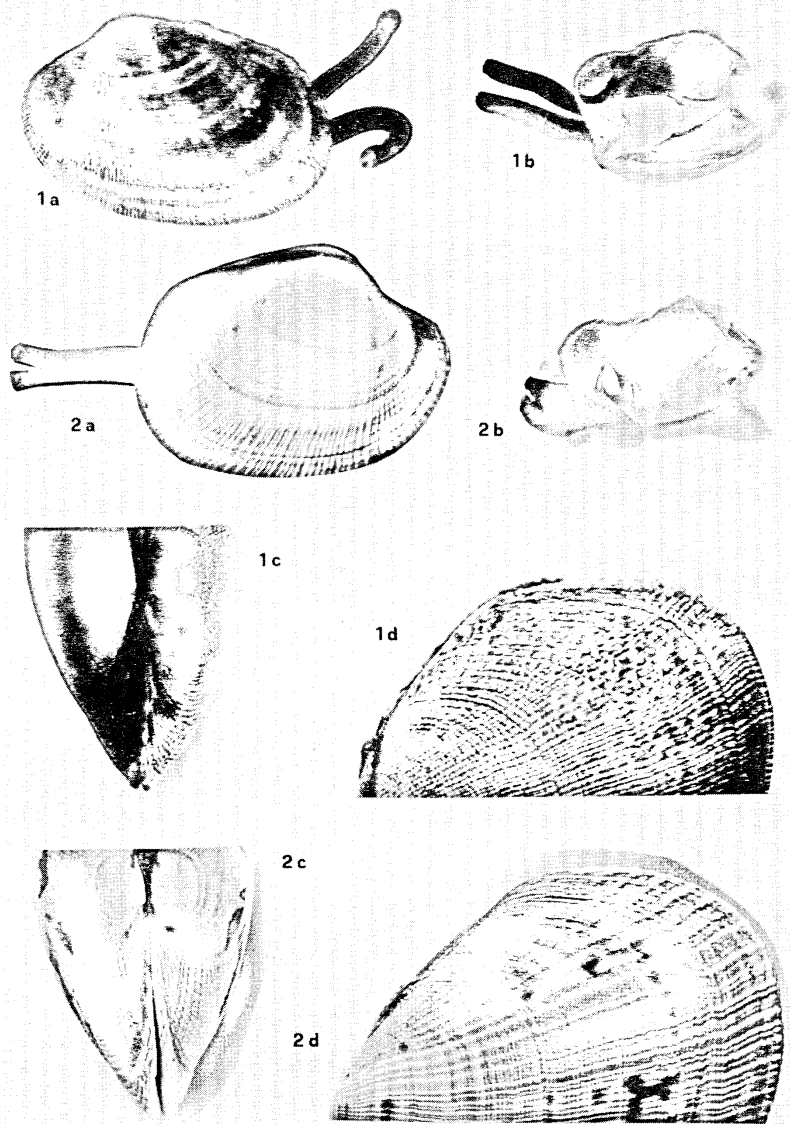
Nel 1983, ad opera del Consorzio per lo Sviluppo della Pesca e dell'Acquicoltura del veneto (CoSPAV), nell'ambito di un programma di rilancio e diversificazione della molluschicoltura nazionale finanziato dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, fu introdotta nella Laguna Veneta una specie di vongola, *Tapes philippinarum*, d'origine asiatica, molto simile, per aspetto e proprietà organolettiche, alla nostra vongola verace, *Tapes decussatus*.

La specie introdotta aveva già dato risultati positivi sia lungo le coste americane che in Nord Europa e ci si augurava che la sua introduzione nell'Alto Adriatico potesse sopperire alla forte richiesta di vongole da parte del mercato, richiesta che non poteva essere soddisfatta dallo sfruttamento dei banchi naturali della vongola verace, né tanto meno di quelli della vongola comune, *Chamelea gallina*, le cui popolazioni adriatiche stavano subendo una forte contrazione a causa della pesca intensiva.

Molto bene hanno fatto, a circa 10 anni dall'inizio della sperimentazione, Michele Pellizzato e gli altri responsabili del progetto a pubblicare in un bel volume riccamente illustrato a cura dell'Ente Sviluppo Agricolo del Veneto, i risultati sinora ottenuti e che interessano un'ampia area costiera alto-adriatica, dalla laguna di Marano a quella di Venezia e larga parte del delta del Po.

Il volume, intitolato «*Tapes philippinarum, biologia e sperimentazione*», raccoglie le esperienze di diversi autori, anche stranieri, e ciò in qualche modo sottolinea l'interesse





1a - *Tapes decussatus* (in evidenza la valva sinistra ed i sifoni liberi).

1b - *Tapes decussatus* (altro esemplare). Animale a conchiglia rimossa. Si notano (da sinistra): i sifoni liberi ed estroflessi, il muscolo adduttore posteriore, il bordo del mantello con il lembo corrispondente all'insenatura palleale; la branchia destra; il piede.

1c - *Tapes decussatus* (altro esemplare).

1d - *Tapes decussatus* (altro esemplare). Particolare della zona posteriore con scultura intensamente decussata.

2a - *Tapes philippinarum* (in evidenza la valva sinistra e i sifoni in gran parte fusi tra loro).

2a - *Tapes philippinarum* (altro esemplare). Animale a conchiglia rimossa. Si notano (da sinistra): i sifoni retratti ed in gran parte fusi tra loro. Il muscolo adduttore anteriore, i palpi labiali.

2c - *Tapes philippinarum* (altro esemplare). Particolare della zona anteriore con umbone e lunula dal contorno ben definito e superficie debolmente scolpita.

2d - *Tapes philippinarum* (altro esemplare). Particolare della zona anteriore con costolatura radiale spazziata ed interessata da fitte striole concentriche (da Cesari & Pellizzato, 1985).

della sperimentazione che si sta conducendo e che ha un respiro internazionale. Anche la scelta di tradurre integralmente i testi in inglese appare molto opportuna per la diffusione e la fortuna di questo testo anche all'estero. I contributi sono numerosi, come d'altronde è inevitabile quando si affrontano i diversi campi di ricerca connessi all'introduzione di una «nuova» specie, e prendono in esame aspetti sia teorici che pratici che spaziano dalla sistematica alla biologia riproduttiva, dalle varie tecniche di allevamento in campo ed in laboratorio, alla patologia ed alla gestione.

Ne esce un quadro completo dell'attività condotta in questo campo prima dal CoSPAV e successivamente da vari Istituti di ricerca, nell'ambito di programmi CNR cui hanno contribuito anche l'Ente Sviluppo Agricolo del Veneto (ESAV) ed il Centro Ittiologico della Valli Venete (CIVV).

I risultati di questa sperimentazione appaiono molto lusinghieri. Nella tabella riportata a pag. 200 si può leggere come i quantitativi di *Tapes philippinarum* raccolti in Alto Adriatico a partire dal 1985 (e quindi dopo 2 anni dalla sua introduzione) siano passati da meno di una tonnellata ad oltre 7.000 tonnellate in 5 anni, con un volume d'affari dell'ordine di 80 miliardi di lire. Al tempo stesso i quantitativi di *Tapes decussatus* pescati nello stesso comprensorio si sono mantenuti costanti nel quinquennio (intorno a 250-280 ton), facendo supporre che lo sviluppo della specie introdotta non abbia finora interferito con la forma indigena. Tuttavia un approfondimento degli aspetti competitivi tra le due specie appare necessario per arricchire completamente il quadro della sperimentazione.

Al momento dell'introduzione di *Tapes philippinarum* nell'Alto Adriatico probabilmente non si prevedeva una colonizzazione così rapida ed imponente che da una parte ha portato ad immediati benefici economici, ma dall'altra suscita alcune perplessità.

Anche per *Scapharca inaequalis*, un altro bivalve di origine orientale, accidentalmente introdotto nell'Arco Adriatico e di nessun interesse commerciale, si assiste ad un'esplosione infestante negli anni 1976-82, mentre ora la specie è quasi scomparsa o perlomeno circoscritta a modeste popolazioni. Ad un analogo destino, dicono gli Autori stessi, potrebbe andare incontro anche questa vongola che oggi appare senza competitori in acque lagunari ed immune da evidenti parassitosi. Tuttavia la notizia che gli allevamenti francesi sono oggi in grave difficoltà a causa di una vibriosi deve indurre i responsabili di queste operazioni a mantenere alto il livello di vigilanza e controllo.

All'alba dell'apertura del mercato europeo che vedrà la caduta delle frontiere tra i paesi della CEE, bisognerà conoscere in tempo reale la situazione zoonosanitaria degli allevamenti e dei vivai naturali, prima di autorizzare i trasferimenti di stocks di bivalvi vivi. Ciò sarà essenziale per evitare la rapida propagazione di agenti patogeni tra molluschicoltura diverse con conseguenze spesso molto gravi sia dal punto di vista ambientale che economico. Saranno soprattutto gli operatori, cui questo volume direttamente si rivolge, con la loro esperienza e con la loro capacità, ad applicare, anche nel loro interesse, quelle norme di profilassi e quelle raccomandazioni zootecniche che questo volume raccoglie e che di volta in volta, con il progredire delle conoscenze e della sperimentazione dovranno essere aggiornate.

Riccardo Cattaneo Vietti

Autori vari, 1990

*Tapes philippinarum*, biologia e sperimentazione

Ente Sviluppo Agricolo Veneto, Collana Acquacoltura. 299 pp.

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★

Conférence organisée par / conference organized by:

Muséum National d' Histoire Naturelle,

Ecole Normale Supérieure

Université Pierre et Marie Curie  
(Paris VI)

associant / gathering :

XII Réunion des Carcinologistes  
de Langue Française

V Colloquium Crustacea Decapoda Mediterranea

II Workshop on Biology of Stomatopoda

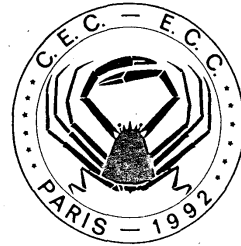
VI GEREC Meeting

III Réunion annuelle du groupe d' astacologie  
de la Société Française de Limnologie

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★

Première Conférence  
Européenne  
sur les Crustacés

31 août - 5 septembre 1992



First European  
Crustacean Conference

august 31 - september 5, 1992

Paris

Annonce préliminaire  
Preliminary announcement

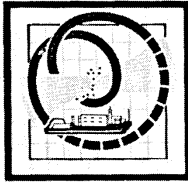
*Per informazioni:*

Secrétariat de la Première Conférence Européenne sur les Crustacés,  
c/o. D. Defaye,  
Laboratoire de Zoologie (Arthropodes/Crustacés)  
Muséum National d'Histoire Naturelle,  
61 rue Buffon,  
F-75005 PARIS France

## CONVEGNI AVVENUTI

DIPARTIMENTO DI BIOLOGIA ANIMALE  
ED ECOLOGIA MARINA  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI - MESSINA  
ISTITUTO SPERIMENTALE TALASSOGRAFICO  
CNR - MESSINA

SEMINARIO  
E CAMPAGNA OCEANOGRAFICA  
Stretto di Messina  
4-16 aprile 1991



**L'ECOSISTEMA  
STRETTO DI MESSINA**  
Stato attuale delle conoscenze  
per un approccio eco-idrodinamico

MESSINA  
4-16 aprile 1991

UNIVERSITÀ NAVALE  
CAMPANIA CIVICA E VERDE  
ISCHIA MARE CLUB  
A.C.E.S.A.

*Organizzano*

*III Meeting sul mare*  
**Risorse marine  
e programmazione economica**

Hotel «La Reginella» - Lacco Ameno (Ischia)  
25-26-27 aprile 1991

Con il Patrocinio della Provincia di Napoli  
e Banco di Napoli

*Collaborazione:*

INFRASUD  
Azienda Soggiorno e Turismo d'Ischia  
CABAL HOTEL - ALILAURO  
Giardini Poseidon



## STATUTO S.I.B.M.

### Art. 1

È istituita la Società Italiana di Biologia Marina. Essa ha lo scopo di promuovere gli studi relativi alla vita del mare, di favorire i contatti fra i ricercatori, di diffondere tutte le conoscenze teoriche e pratiche derivanti dai moderni progressi. La società non ha fini di lucro.

### Art. 2

I Soci costituiscono l'Assemblea e il loro numero è illimitato. Possono far parte della Società anche Enti che, nel settore di loro competenza, si interessano alla ricerca in mare.

### Art. 3

I nuovi Soci vengono nominati su proposta di due Soci, presentata al Consiglio Direttivo e da questo approvata.

### Art. 4

Il Consiglio Direttivo della Società è composto dal Presidente, dal Vice-presidente e da cinque Consiglieri. Tra questi ultimi verrà nominato il Segretario-tesoriere. Tali cariche sono onorifiche. I componenti del C.D. sono rieleggibili, ma per non più di due volte consecutive.

### Art. 5

Il Presidente, il Vice-presidente e i Consiglieri sono eletti per votazioni segrete e distinte dall'Assemblea a maggioranza dei votanti e durano in carica per due anni. Due dei Consiglieri decadono automaticamente alla scadenza del biennio e vengono sostituiti mediante elezione.

### Art. 6

Il Presidente rappresenta la Società, dirige e coordina tutta l'attività, convoca le Assemblee ordinarie e quelle del Consiglio Direttivo.

### Art. 7

L'Assemblea ordinaria viene convocata almeno una volta all'anno; l'Assemblea straordinaria può essere convocata a richiesta di almeno un terzo dei Soci.

### Art. 8

Il Vice-presidente coadiuva il Presidente e lo sostituisce in caso di necessità.

### Art. 9

Il Segretario-tesoriere tiene l'amministrazione, esige le quote, dirama ogni eventuale comunicazione ai Soci.

### Art. 10

La Società ha sede legale presso l'Acquario Comunale di Livorno.

### Art. 11

Il presente Statuto si attua con le norme previste dall'apposito Regolamento.

### Art. 12

Le modifiche allo Statuto possono essere proposte dal Consiglio Direttivo o da almeno un terzo dei Soci e sono valide dopo approvazione da parte di almeno due terzi dei Soci aventi diritto di voto, che possono essere interpellati per referendum.

### Art. 13

Nel caso di scioglimento della Società, il patrimonio e l'eventuale residuo di cassa, pagata ogni spesa, verranno utilizzati secondo la decisione dei Soci.

### Art. 14

Per tutto quanto non stabilito dal presente Statuto si fa riferimento a quanto previsto dalle norme del Codice Civile in materia di Associazioni.



## REGOLAMENTO S.I.B.M.

### Art. 1

Le quote sociali vengono stabilite ogni anno dall'Assemblea ordinaria dei Soci. Sono previsti Soci sostenitori, Soci onorari.

### Art. 2

I Soci devono comunicare al Segretario il loro esatto indirizzo ed ogni eventuale variazione.

### Art. 3

Il Consiglio direttivo risponde verso la Società del proprio operato. Le sue riunioni sono valide quando vi intervengano almeno la metà dei membri, fra cui il Presidente o il Vice-presidente.

### Art. 4

L'Assemblea ordinaria fisserà in linea di massima, annualmente, il programma da svolgere per l'anno successivo. Il Consiglio Direttivo sarà chiamato ad eseguire il programma tracciato dall'Assemblea.

### Art. 5

L'Assemblea deve essere convocata con comunicazione a domicilio almeno due mesi prima con specificazione dell'ordine del giorno. Le decisioni vengono approvate a maggioranza dei Soci presenti. Non sono ammesse deleghe.

### Art. 6

Il Consiglio Direttivo può proporre convegni, congressi e fissarne la data, la sede ed ogni altra modalità.

### Art. 7

A discrezione del Consiglio Direttivo, ai convegni della Società possono partecipare con comunicazioni anche i non Soci che si interessino di questioni attinenti alla Biologia marina.

### Art. 8

La Società si articola in Comitati, l'Assemblea può nominare, ove ne ravvisi la necessità, Commissioni o istituire Comitati per lo studio dei problemi specifici.

### Art. 9

Il Segretario-tesoriere è tenuto a presentare all'Assemblea annuale il bilancio consuntivo per l'anno precedente e a formulare il bilancio preventivo per l'anno seguente. L'Assemblea nomina due revisori dei conti.

### Art. 10

Le modifiche al presente regolamento possono essere proposte dal Consiglio Direttivo o da almeno 20 Soci e sono valide dopo l'approvazione da parte dell'Assemblea.

### Art. 11

Le Assemblee dei Congressi in cui deve aver luogo il rinnovo delle cariche sociali comprenderanno, oltre al consuntivo della attività svolta, una discussione dei programmi per l'attività futura. Le Assemblee di cui sopra devono precedere le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali e possibilmente aver luogo il secondo giorno del Congresso.

### Art. 12

I Soci morosi per un periodo superiore a tre anni, decadono automaticamente dalla qualifica di socio quando non diano seguito ad alcun avvertimento della Segreteria.

### Art. 13

La persona che desidera reinscrivere alla Società deve pagare tutti gli anni mancanti oppure tre anni di arretrati, perdendo l'anzianità precedente il triennio. L'importo da pagare è computato in base alla quota annuale in vigore al momento della richiesta.

### Art. 14

Il nuovo Socio accettato dal Consiglio Direttivo è considerato appartenente alla Società solo dopo il pagamento della quota annuale ed ha tutti i diritti di voto nel Congresso successivo all'anno di iscrizione.

### Art. 15

Gli Autori presenti ai Congressi devono pagare la quota di partecipazione.

### Art. 16

I Consigli Direttivi della Società e dei Comitati entreranno in attività il 1° gennaio successivo all'elezione, dovendo l'anno finanziario coincidere con quello solare.

### Art. 17

Il Socio qualora eletto in più di un Direttivo di Comitato e/o della Società, dovrà optare per uno solo.

## SOMMARIO

	Pag.
Presentazione .....	3
Programma 22° Congresso SIBM .....	4
Congressi SIBM ed ATTI .....	7
CIESM: da Perpignan 1990 a Trieste 1992 .....	10
Convegno sull'ecologia del Delta del Po .....	13
Lettera FIPS: Albo Ittiologi Costieri .....	15
Un acquario per Genova .....	17
Legge quadro sul patrimonio faunistico .....	20
Il progetto Pelagos .....	28
Sea turtle protection Society of Greece .....	34
Cetacea News .....	36
Elenco di alcuni gruppi di Molluschi dei mari italiani .....	39
Lista dei Molluschi Nudibranchi presenti nei mari italiani .....	42
Inaugurazione nuova sede del laboratorio di Biologia Marina e Pesca di Fano .....	47
Nuove segnalazioni nei mari italiani .....	48
<i>Annunci di convegni, congressi, simposi, corsi</i>	
2° Convegno Internazionale del Mare .....	6
Corso teorico-pratico di Biologia Marina-Ischia .....	8
Ocean Management in Global change .....	33
8 <sup>th</sup> International Congress on Marine Corrosion and Fouling .....	37
World Fisheries Congress .....	38
Première Conférence Européenne sur les Crustacés .....	54
<i>Convegni avvenuti</i>	
L'ecosistema stretto di Messina .....	55
Risorse marine e programmazione economica .....	55
<i>Recensioni bibliografiche</i>	
Atlante dei Nudibranchi del Mediterraneo .....	49
Catalogo annotato dei Molluschi marini del Mediterraneo .....	50
Tapes philippinarum, biologia e sperimentazione .....	51